

apo conerpo

DAL 1967 ORTOFRUTTA PER TRADIZIONE

SFIDE E STRATEGIE PER LA RESILIENZA DELL'ORTOFRUTTA

2 0 2 5



Progetto sviluppato da

Nomisma



apo conerpo
DAL 1967 ORTOFRUTTA PER TRADIZIONE

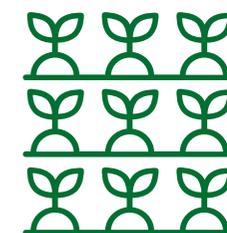
SFIDE E STRATEGIE PER LA RESILIENZA DELL'ORTOFRUTTA

Progetto sviluppato da
Nomisma



INDICE

1. Premesse	p. 5
2. L'ortofrutta nello scenario europeo	p. 9
3. Dimensioni economiche dell'ortofrutta in Italia e Emilia-Romagna	p. 15
4. Il contributo di Apo Conerpo all'ortofrutta in Italia e Emilia-Romagna	p. 23
5. Le colture di rilievo: pomodoro da industria, pere, pesche e nettarine e kiwi	p. 31
6. I driver evolutivi di mercato e economici per la filiera ortofrutticola	p. 47
7. Le sfide della transizione ecologica per il settore ortofrutticolo	p. 59
8. Gli effetti del cambiamento climatico sul sistema ortofrutticolo	p. 73





PREMESSE

1





L'ITALIA HA PERSO CIRCA L'80% DELLE MOLECOLE AUTORIZZATE, CON UN'ACCELERAZIONE DRASTICA DAL 2000 A OGGI. QUESTO OGGI SIGNIFICA CHE PER OGNI PRINCIPIO ATTIVO ELIMINATO, SI RISCHIA DI PERDERE INTERE COLTURE FONDAMENTALI PER IL TESSUTO PRODUTTIVO NAZIONALE.

**DAVIDE
VERNOCCHI**
PRESIDENTE
APO CONERPO



L'ortofrutta italiana sta affrontando una delle fasi più critiche della propria storia. La combinazione di cambiamento climatico, restrizioni normative e concorrenza internazionale rischia di compromettere la competitività di un settore strategico per l'economia del Paese e per l'intera Europa. La questione non riguarda solo la produzione, ma l'intero sistema agroalimentare. Nelle prossime pagine troverete un'istantanea del settore ortofrutticolo

nazionale nel contesto europeo ma, prima di lasciarvi a dati e grafici, vorrei sollevare l'attenzione su alcuni punti.

Uno degli aspetti più problematici per il settore riguarda la progressiva riduzione dei prodotti fitosanitari disponibili imposta dalla Commissione Europea. L'Italia ha perso circa l'80% delle molecole autorizzate, con un'accelerazione drastica a partire dal 2000. Questo oggi significa che per ogni principio attivo eliminato, si rischia di perdere intere colture fondamentali per il tessuto produttivo nazionale. L'introduzione dei nuovi Limiti Massimi di Residui, poi, rende spesso inutilizzabili prodotti ancora formalmente autorizzati. Un approccio che consideriamo ideologico e che porterà a gravi conseguenze: la produzione si sposterà altrove, con effetti disastrosi per la sicurezza alimentare e per la sostenibilità ambientale. Perché meno molecole significa più spreco alimentare: l'impossibilità di trattare adeguatamente le malattie sta incrementando i prodotti scartati, con danni economici significativi per le aziende agricole e un impatto negativo anche in termini ambientali.

Per trent'anni Apo Conerpo ha lavorato, facendo sistema, cercando di dare risposte e soluzioni alle sfide delle nostre filiere, dalle crisi di mercato di pesche e nettarine, alla batteriosi del kiwi, alla cimice asiatica, alle problematiche del pero, mettendo a valore le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea attraverso investimenti, ricerca e sacrifici e ponendo sempre al centro della nostra mission la redditività delle nostre aziende agricole socie. Continueremo a farlo ma oggi l'Europa deve decidere: vuole salvaguardare la nostra produzione ortofrutticola o vuole lasciare il mercato ai prodotti d'importazione, meno sicuri e meno sostenibili? Il tempo, ormai, è tiranno.



apo conerpo
DAL 1967 ORTOFRUTTA PER TRADIZIONE



CON 6.000 SOCI E 50 COOPERATIVE COME PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL NOSTRO OPERARE, CI IMPEGNIAMO OGNI GIORNO PER VALORIZZARE IL LORO LAVORO IN UN CONTESTO SEMPRE PIÙ INCERTO, OFFRENDO SERVIZI E SUPPORTO CONCRETI.

Da trent'anni il centro dell'attività di Apo Conerpo è rappresentato dai nostri soci. Per loro e con loro abbiamo affrontato cambiamenti strutturali, evoluzioni di mercato e sfide climatiche con un approccio dinamico, nel segno di quei valori – equità, mutualità e solidarietà – che rappresentano l'essenza della cooperazione.

I numeri che vedrete nella prossima pagina rappresentano un grande onore ma anche una grande responsabilità: con 6.000 soci e 50 cooperative come punto di riferimento per il nostro operare, ci impegniamo ogni giorno per valorizzare il loro lavoro in un contesto sempre più incerto, offrendo servizi e supporto concreti.

Siamo in prima linea nei tavoli istituzionali, dal livello regionale a quello europeo, anche insieme a F.In.A.F. – nostra AOP di riferimento - per tutelare le nostre filiere, in particolare quelle storiche che hanno attraversato momenti difficili. Il nostro gruppo commerciale, con realtà come Alegria, Brio, Conserve Italia, Naturitalia, Opera e Valfrutta Fresco, ha saputo valorizzare la produzione anche nei periodi più complessi, rafforzando la presenza sui mercati nazionali e internazionali.

Negli anni abbiamo affrontato crisi globali, emergenze sanitarie e fitosanitarie con determinazione e visione strategica, creando strumenti nuovi – come il primo fondo mutualistico europeo contro la cimice asiatica – quando quelli esistenti non erano in grado di rispondere alle necessità emergenti del settore, e investendo in ricerca e innovazione per rispondere alle sfide del cambiamento climatico.

Oggi collaboriamo attivamente con università ed enti di ricerca, pubblici e privati, per sviluppare nuove varietà, tecniche di difesa e approcci agronomici all'avanguardia cercando soluzioni che possano essere trasferite ai nostri soci, favorendone la formazione e la crescita professionale.

Oggi la sfida del settore ortofrutticolo è continuare a produrre, nel contesto complesso che vedrete nelle prossime pagine: Apo Conerpo c'è e continuerà ad essere al fianco dei propri soci come fatto fin qui, per altri trent'anni o – ne siamo convinti – molti di più.



**DANIELE
MARIA
GHEZZI**
DIRETTORE
GENERALE
APO CONERPO



apo conerpo
DAL 1967 ORTOFRUTTA PER TRADIZIONE

LEADER EUROPEO DELL'ORTOFRUTTA

90 stabilimenti

4.000 addetti

50 cooperative associate

730 milioni di euro di fatturato

190 tecnici al servizio della qualità

31.000 ettari di superficie coltivata

23.000.000 di piante a dimora

1.050.000 tonnellate di prodotti ortofrutticoli

400.000 tonnellate di CO₂ trattenute dai frutteti

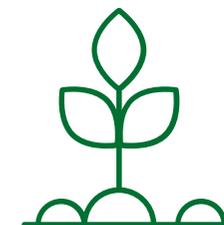
6.000 produttori agricoli

Le nostre filiali commerciali



L'ORTOFRUTTA NELLO SCENARIO EUROPEO

2



L'ORTOFRUTTA NELLO SCENARIO EUROPEO



L'ortofrutta è un settore agricolo di grande valore aggiunto nell'UE-27: nel 2023 con appena il 4% delle superfici agricole dedicate (6,9 milioni di ettari) genera, infatti, un valore della produzione pari a 82,7 miliardi di euro.

Negli ultimi dieci anni, le superfici coltivate sono aumentate lievemente (+1,9%), mentre il valore della produzione è cresciuto in maniera più robusta (+58,1%), in parte a causa dell'inflazione degli ultimi anni.

Le coltivazioni ortofrutticole sono concentrate in pochi Stati membri. Francia, Italia e Spagna detengono la gran parte della superficie dedicata ad ortaggi, mentre Spagna, Italia e Polonia hanno i maggiori investimenti in frutta.

Negli ultimi 5 anni, pur con alcune differenze fra Stati membri, si assiste su scala europea ad una contrazione delle superfici destinate agli ortaggi (-12,0% nel 2019-2023, per effetto della ristrutturazione del settore nei principali produttori dell'Est Europa), mentre crescono le superfici dedicate alla frutta (+5,4%).

Sul fronte dei consumi di ortofrutta solo sei paesi dell'UE-27 (con l'Italia in terza posizione) superano le raccomandazioni di consumo di ortofrutta della World Health Organization (WHO). Un aumento del consumo di ortofrutta verso le dosi raccomandate negli altri paesi potrebbe portare a un significativo incremento della domanda di ortofrutta nell'Unione Europea.



SETTORE ORTOFRUTTICOLO NELLO SCENARIO EUROPEO

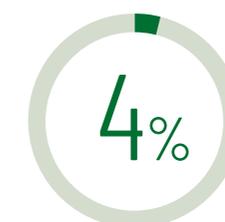


Fra i diversi settori agricoli dell'Unione Europea, l'ortofrutta riveste una grande rilevanza. Nel 2023 con appena il 4% delle superfici agricole dedicate (6,9 milioni di ettari) ha generato, infatti, un valore della produzione pari a 99,1 miliardi di euro. Si tratta di ben il 19% del totale del valore della produzione del settore primario dell'UE-27, in crescita del 60,2% negli ultimi dieci anni. Le prime stime del 2024 segnalano un'ulteriore crescita, con valori che si attestano a 104,6 miliardi di euro.

UE-27: SUPERFICIE ORTOFRUTTICOLA (Mln ha, 2014-2023)

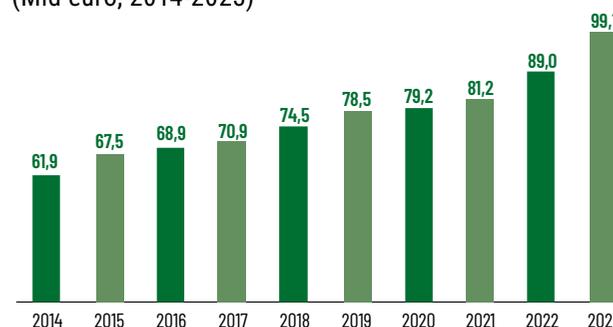


Incidenza totale sulla superficie Agricola UE-27



+1,9% Var. 2023/2014 -3,3 Var. 2023/2019

UE-27: VALORE PRODUZIONE ORTOFRUTTICOLA (Mld euro, 2014-2023)



Incidenza su totale valore della produzione agricola UE-27



+60,2% Var. 2023/2014 +26,2% Var. 2023/2019

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat



PRINCIPALI PRODUTTORI DI ORTOFRUTTA NELL'UE-27

Le coltivazioni ortofrutticole sono concentrate in pochi Stati membri: i primi 7 paesi per produzione di ortaggi detengono, infatti, il 78% delle superfici, mentre per la frutta si raggiunge il 91%. Mentre per la produzione di ortaggi i diversi top player offrono un contributo relativamente omogeneo, l'Italia, e soprattutto la Spagna, sono i due paesi leader con forte vocazione frutticola.

Il settore negli ultimi dieci anni ha registrato complessivamente un lieve incremento delle superfici (+1,9% nel periodo 2014-2023). Tuttavia, dopo aver raggiunto la massima estensione del periodo nel 2019 (7,2 milioni di ettari), l'ortofrutta europea ha successivamente subito un ridimensionamento. Questa contrazione delle superfici è in realtà limitata ai soli ortaggi (-12,0% nel 2019-2023) e, sebbene caratterizzi trasversalmente tutti i grandi produttori – esclusa la Francia –, è in gran parte riconducibile al processo di ristrutturazione del settore nei principali produttori dell'Est Europa (Polonia e Romania). Viceversa, le superfici dedicate alla frutta sono aumentate (+5,4% nello stesso periodo), grazie ad una tendenza positiva che riguarda tutti i grandi produttori, ad eccezione della Polonia. Rilevante è il contributo della Francia, che ha ampliato i propri investimenti sia nella frutta estiva che in quella invernale, mentre la Spagna ha mostrato una crescita significativa nella frutta secca.



INCIDENZA
TOP 7 PAESI
SU SUPERFICIE
UE-27

78%

ORTAGGI* (.000 ha)	2023	Quota su tot	Var. % 2023/2019
Francia	472	14%	1,2%
Italia	452	14%	-4,4%
Spagna	431	13%	-5,0%
Germania	395	12%	-3,2%
Polonia	375	11%	-30,9%
Paesi Bassi	248	8%	-6,3%
Romania	183	6%	-42,8%
Altri paesi	730	22%	-9,2%
TOTALE UE-27	3.287	100%	-12,0%



INCIDENZA
TOP 7 PAESI
SU SUPERFICIE
UE-27

91%

FRUTTA (.000 ha)	2023	Quota su tot	Var. % 2023/2019
Spagna	1.486	41%	8,1%
Italia	619	17%	1,8%
Polonia	317	9%	-0,4%
Portogallo	309	9%	5,0%
Francia	209	6%	20,9%
Grecia	206	6%	2,3%
Romania	151	4%	6,2%
Altri paesi	331	9%	0,6%
TOTALE UE-27	3.627	100%	5,4%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat

*Ortaggi freschi e patate (in piena aria e in serra)

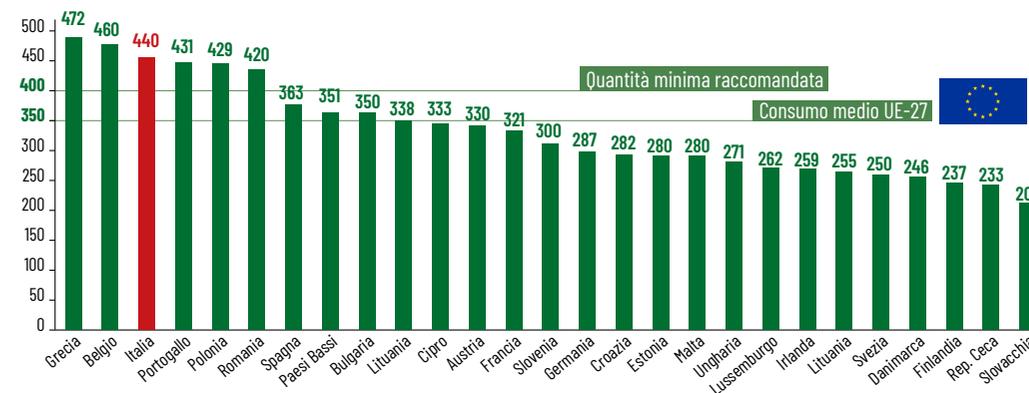


CONSUMI DI ORTOFRUTTA NEGLI STATI MEMBRI UE-27

Sul fronte dei consumi, su scala UE il consumo medio di frutta e verdura è pari a 350 grammi al giorno pro-capite nel 2022, in contrazione rispetto agli anni precedenti. Questo valore è inferiore alle raccomandazioni di consumo di ortofrutta della World Health Organization (WHO), pari a 400 grammi pro-capite, che nell'Unione sono superate solo da sei paesi, fra i quali l'Italia occupa la terza posizione. Un aumento del consumo di ortofrutta verso i livelli raccomandati dal WHO anche negli altri paesi potrebbe portare a un significativo incremento della domanda di ortofrutta nell'Unione Europea, con benefici rilevanti sia nell'adozione di stili alimentari più salutari, che di ulteriore sviluppo economico del settore.

CONSUMI APPARENTI DI ORTOFRUTTA 2022

(g/pro-capite/giorno)

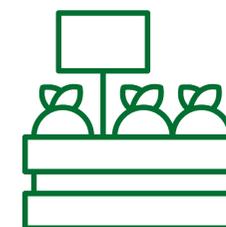


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Freshfel Europe Consumption Monitor 2023

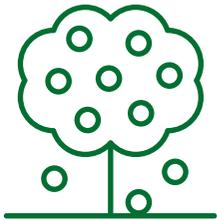


DIMENSIONI ECONOMICHE DELL'ORTOFRUTTA IN ITALIA E EMILIA-ROMAGNA

3



DIMENSIONI ECONOMICHE DELL'ORTOFRUTTA IN ITALIA E EMILIA-ROMAGNA



La produzione ortofrutticola è una componente di rilievo del sistema agroalimentare italiano, con produzioni ad alto valore aggiunto che contribuiscono a generare ricchezza e a sostenere i consumi domestici e l'export. Complessivamente il tessuto produttivo conta nel 2023 su circa 158.000 imprese agricole (23% del totale imprese agricole nazionali), con una superficie dedicata di circa 451.000 ettari per gli ortaggi e 646.000 per la frutta (9% della SAU italiana) ed una ricchezza generata pari a circa 18,8 miliardi di euro (28% del valore della produzione agricola italiana).

L'Italia, con un grado di autoapprovvigionamento del 98% per gli ortaggi e del 116% per la frutta, alimenta un export di prodotti ortofrutticoli pari a 10,9 miliardi di euro (18% dell'export agroalimentare italiano). Sul fronte dei consumi domestici, il valore al consumo è invece di 38,1 miliardi di euro, il 24% dei consumi di generi alimentari nazionale.

L'Emilia-Romagna offre un contributo significativo al settore ortofrutticolo italiano, sia in termini di superfici che di produzione e valore generato: per gli ortaggi la regione detiene il 12% della superficie nazionale dedicata a queste colture e contribuisce al valore della produzione per l'8%, mentre per la frutta le incidenze si attestano entrambe all'8%. Complessivamente in Emilia-Romagna l'ortofrutta si estende per 104.000 ettari e genera ricchezza per 1,5 miliardi di euro. Si tratta, infatti, del secondo comparto regionale - dopo le carni - per valore della produzione (19% del totale Emilia-Romagna) e coinvolge circa un quarto delle imprese agricole.



DIMENSIONI ECONOMICHE DELL'ORTOFRUTTA IN ITALIA



La produzione ortofrutticola è una componente di rilievo del sistema agroalimentare italiano, con produzioni ad alto valore aggiunto che contribuiscono a generare ricchezza e a sostenere i consumi domestici e l'export.

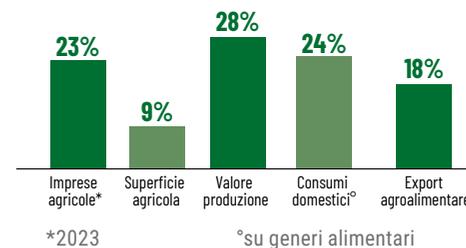
Facendo riferimento ai dati medi 2022-2023, il tessuto produttivo ortofrutticolo è composto da 158.000 imprese agricole (61.000 per gli ortaggi e 97.000 per la frutta), che a livello nazionale incidono per il 23% sul totale delle imprese agricole nazionali iscritte alle Camere di Commercio. La superficie dedicata agli ortaggi è pari a 451.000 ettari, ai quali si aggiungono i 646.000 per la frutta. Con poco meno di 1,1 milioni di ettari l'ortofrutta occupa il 9% della SAU italiana. Trattandosi di produzioni ad alto valore aggiunto, la ricchezza generata ha un peso molto rilevante: con circa 18,8 miliardi di euro (11,3 e 7,5 rispettivamente per ortaggi e frutta), infatti, il settore incide per il 28% sul valore totale della produzione agricola italiana.

L'Italia, grazie a favorevoli condizioni pedoclimatiche, mostra ottime performance produttive che la rendono sostanzialmente autosufficiente nelle produzioni ortofrutticole: il grado di autoapprovvigionamento è infatti pari al 98% per gli ortaggi e al 116% per la frutta (esclusi agrumi e frutta secca).

Grazie all'ampiezza dell'offerta ed alla qualità delle produzioni, l'ortofrutta italiana è ampiamente presente sui mercati internazionali: con 10,9 miliardi di euro incide per ben il 18% sul valore delle esportazioni agroalimentare italiane. Sul mercato domestico, invece, rappresenta un quarto sulla spesa per consumi di generi alimentari nazionale, grazie ad un valore pari a 38,1 miliardi di euro.

	KPI ORTOFRUTTA (media 2022-2023)	ORTAGGI	FRUTTA	ORTOFRUTTA
SETTORE AGRICOLO	IMPRESE AGRICOLE NUMERO 2023	60.923	96.875	157.798
	SUPERFICIE AGRICOLA ETTARI (media 2022-2023)	451.324	645.782	1.097.106
	VALORE PRODUZIONE MILIONI € (media 2022-2023)	11.296	7.459	18.755
MERCATO	EXPORT MILIONI € (media 2022-2023, fresco e trasformato)	5.756	5.195	10.952
	CONSUMI DOMESTICI MILIONI € (media 2022-2023)	23.798	14.369	38.167

PESO DELLA FILIERA ORTOFRUTTICOLA SULL'AGROALIMENTARE ITALIANO (incidenza su totale Italia, media 2022-2023)



AUTOAPPROVVIGIONAMENTO (produzione interna su consumi apparenti)

% su volumi, media 2022-2023

ORTAGGI **98%** FRUTTA* **116%**

* Esclusi agrumi e frutta in guscio



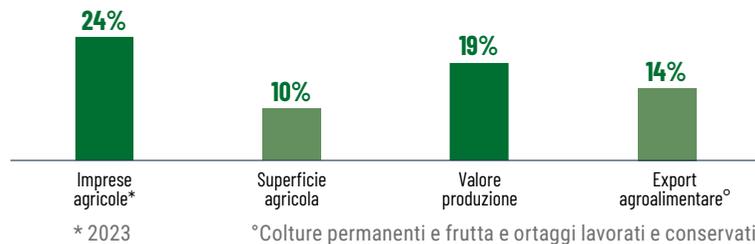
DIMENSIONI ECONOMICHE DELL'ORTOFRUTTA IN EMILIA-ROMAGNA

L'Emilia-Romagna è una delle principali regioni ortofrutticole italiane. La coltivazione si estende per 104.000 ettari (pari al 10% della superficie regionale) – con un contributo omogeneo di ortaggi e frutta – e coinvolge circa 11.600 aziende, pari a circa un quarto il totale delle imprese agri-cole iscritte alle Camere di Commercio regionali. Complessivamente il valore della produzione generato è di 1,5 miliardi di euro, che incidendo per il 19% sul totale regionale, ne fa uno dei più importanti settori agricoli della regione Emilia-Romagna, secondo solo alle carni.

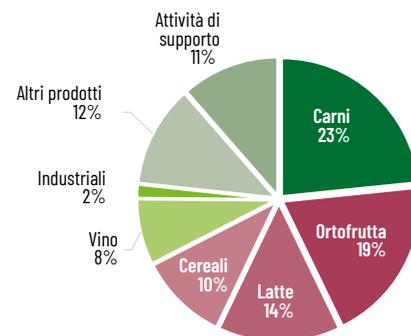
KPI ORTOFRUTTA (media 2022-2023)	ORTAGGI	FRUTTA	ORTOFRUTTA
IMPRESE AGRICOLE (numero 2023)	2.659	8.918	11.577
SUPERFICIE AGRICOLA ETTARI (media 2022-2023)	52.796	51.321	104.117
VALORE PRODUZIONE MILIONI € (media 2022-2023)	903	621	1.524

PESO DELLA FILIERA ORTOFRUTTICOLA SULL'AGROALIMENTARE EMILIANO-ROMAGNOLO

(incidenza su totale Emilia-Romagna, media 2022-2023)



EMILIA-ROMAGNA: VALORE PRODUZIONE PER COMPARTO (media 2022-2023)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat, Movimprese, ISMEA



ORTOFRUTTA DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO NAZIONALE

La forte vocazione ortofrutticola della regione Emilia-Romagna si traduce in un contributo significativo al settore in Italia, sia in termini di superfici che di produzione e valore generato. Per gli ortaggi la regione detiene il 12% della superficie nazionale dedicata a queste colture, il 19% della produzione e contribuisce al valore della produzione per l'8%, mentre per la frutta le incidenze si attestano per tutti e tre gli indicatori all'8%.

ORTAGGI

SUPERFICIE



PRODUZIONE



VALORE



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat

FRUTTA

SUPERFICIE



PRODUZIONE



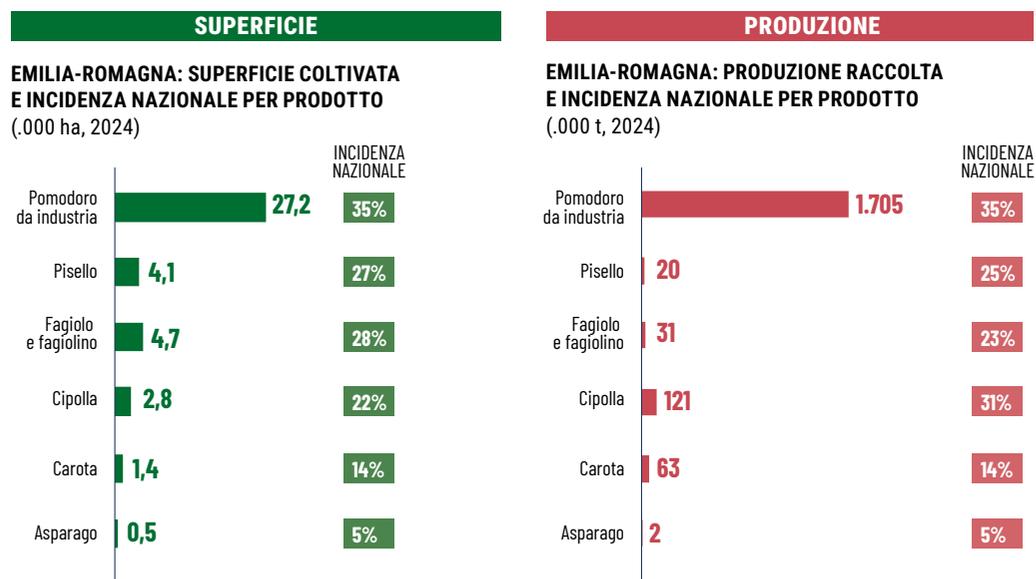
VALORE



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat



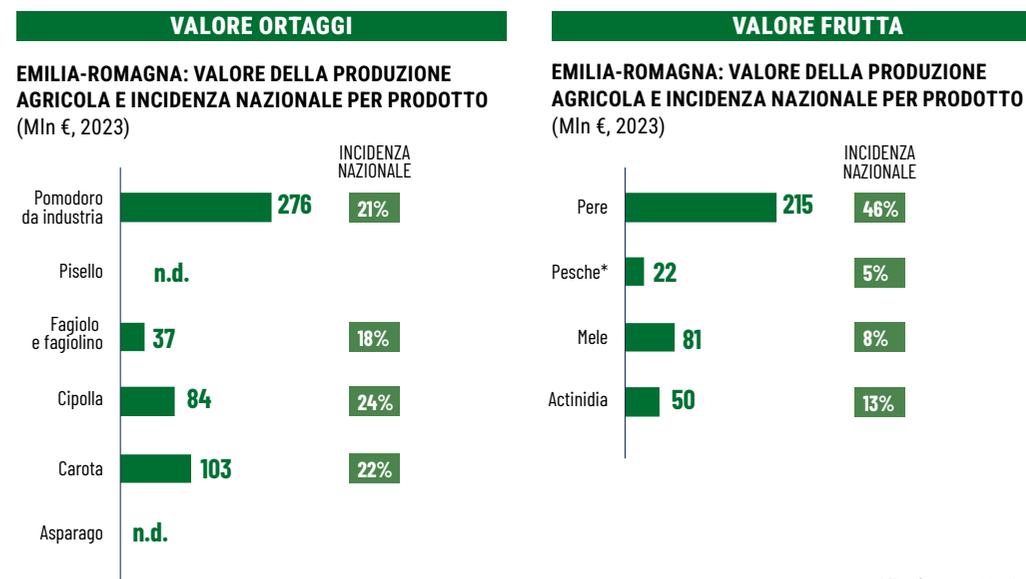
PRINCIPALI SPECIE ORTIVE IN EMILIA-ROMAGNA: SUPERFICI E PRODUZIONI



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat



VALORE DELLA PRODUZIONE DELLE PRINCIPALI SPECIE FRUTTIFERE E ORTIVE IN EMILIA-ROMAGNA

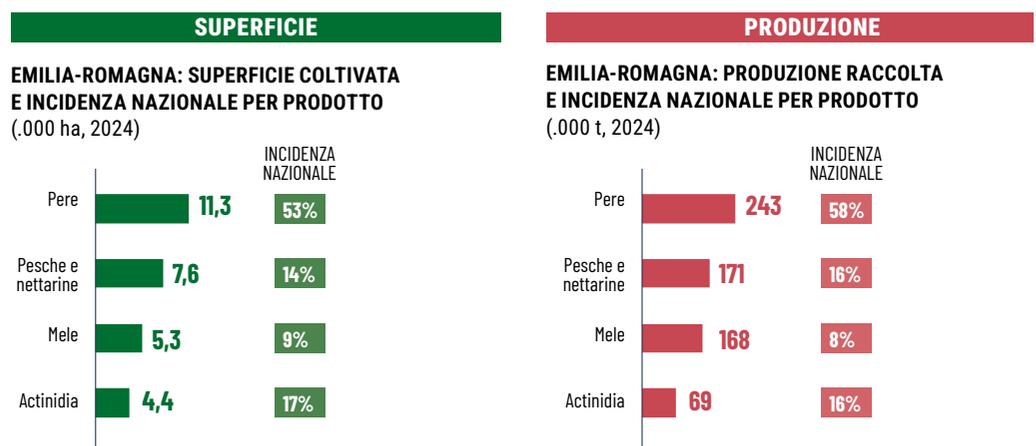


*Escluse nettarine

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat



PRINCIPALI SPECIE FRUTTIFERE IN EMILIA-ROMAGNA: SUPERFICI E PRODUZIONI



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat



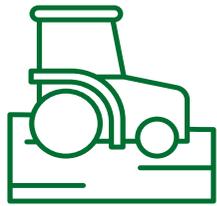


IL CONTRIBUTO DI APO CONERPO ALL'ORTOFRUTTA IN ITALIA E EMILIA-ROMAGNA

4



IL CONTRIBUTO DI APO CONERPO ALL'ORTOFRUTTA IN ITALIA E EMILIA-ROMAGNA



Nel 2024, le superfici dedicate all'ortofrutta di Apo Conerpo si estendono per 32.230 ettari, coinvolgendo 15 regioni italiane. La maggior parte della superficie si trova in Emilia-Romagna (circa il 70%), dove la cooperativa detiene il 23% della superficie ortofrutticola regionale, mentre a livello nazionale, la sua incidenza è del 3%.

Negli ultimi dieci anni, le aree coltivate da Apo Conerpo hanno recuperato gran parte della diminuzione registrata nel decennio precedente (+4,4% dal 2014 al 2024). Tuttavia, si osservano differenze nelle dinamiche tra ortive e fruttifere: le prime hanno mostrato una crescita progressiva (+36,7% dal 2004 al 2024), mentre la frutta ha subito un ridimensionamento (-26,9%).

Analizzando gli ultimi 10 anni, si nota che tra le specie ortive, Apo Conerpo ha soprattutto aumentato gli investimenti nel pomodoro da industria, in antitesi con il dato nazionale. L'espansione di questa coltura ad alto valore aggiunto compensa le perdite registrate da piselli, fagioli e fagiolini, cipolle e asparagi. Inoltre, continua a crescere la superficie dedicata alle carote, anche se a livello nazionale si registra una diminuzione.

Tra le specie fruttifere, si evidenzia un notevole aumento del melo e del kiwi, a fronte di un trend nazionale stabile. Si registrano anche cali, che interessano pero e pesche e nettarine, in crisi di mercato e per le emergenze fitosanitarie. Per queste colture, tuttavia, le perdite sono più contenute rispetto a quelle che si registrano a livello nazionale e regionale.

Anche riguardo la presenza della cooperativa a livello territoriale si riscontrano tendenze diverse. Tra il 2014 e il 2024, la superficie in Emilia-Romagna è diminuita a favore delle regioni vicine, come Veneto e Lombardia. Nel Centro, il Lazio si rafforza mentre la Toscana perde terreno; infine, nel Sud, si osserva una crescita in Sicilia e Basilicata.



APO CONERPO: OFFERTA DI ORTOFRUTTA E TREND VENTENNALE

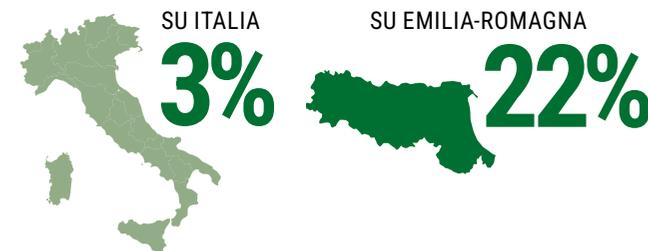


Nel 2024, le superfici dedicate all'ortofrutta di Apo Conerpo si estendono per 32.230 ettari, coinvolgendo 15 regioni italiane, in prevalenza del Nord (84%). La cooperativa rappresenta un'importante player sia sullo scenario nazionale, con un'incidenza sulla superficie nazionale del 3%, sia soprattutto a livello regionale, detenendo il 22% della superficie ortofrutticola dell'Emilia-Romagna. Nel periodo 2014-2024, Apo Conerpo ha registrato una crescita degli investimenti (+4,4%), recuperando gran parte della contrazione delle superfici registratisi nei dieci anni precedenti. Tuttavia, si osservano differenze nelle tendenze tra ortive e frutticole: le prime hanno mostrato una crescita progressiva (+36,7% dal 2004 al 2024), mentre le seconde hanno subito un ridimensionamento (-26,9%). Attualmente le superfici investite sono pari rispettivamente a 16.500 per gli ortaggi e 15.700 per la frutta.

apo conerpo SUPERFICIE COLTIVATA (ettari)

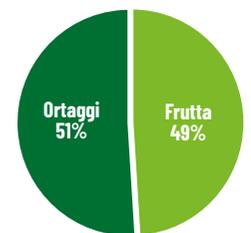


INCIDENZA SUPERFICIE APO CONERPO

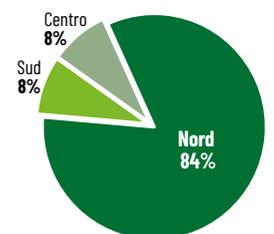


RIPARTIZIONE SUPERFICIE

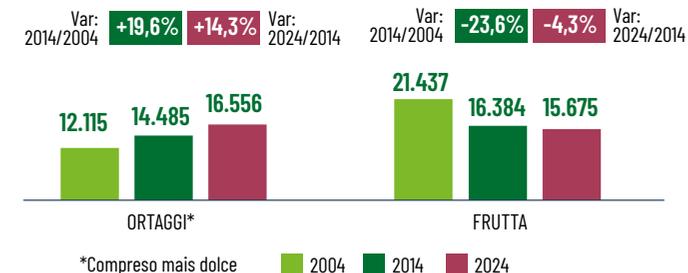
Per specializzazione produttiva 2024



Per area geografica 2024



TREND SUPERFICIE PER SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA (ettari e variazione su decade precedente)

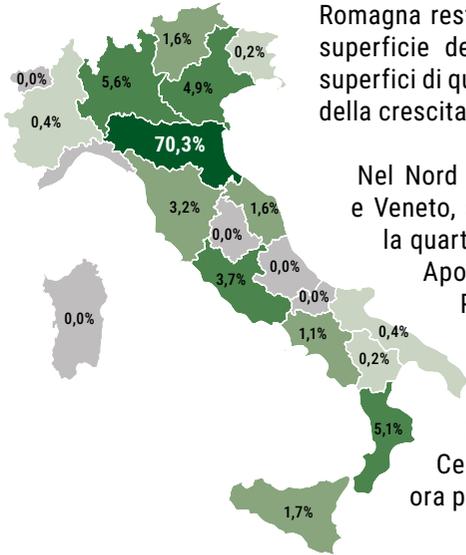


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apo Conerpo



APO CONERPO: PRESENZA SUL TERRITORIO NAZIONALE

Apo Conerpo è presente in Italia in 15 diverse regioni. L'Emilia-Romagna resta la regione di maggiore rilievo con oltre il 70% della superficie della cooperativa. Tuttavia, negli ultimi dieci anni le superfici di questa regione hanno registrato una contrazione a favore della crescita in quelle limitrofe e del Centro-Sud Italia.



Nel Nord è importante il progressivo incremento di Lombardia e Veneto, che oggi rappresentano rispettivamente la seconda e la quarta regione per estensione delle colture ortofrutticole di Apo Conerpo, seguite a distanza da Trentino-Alto Adige, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia.

In terza posizione si trova invece la Calabria, cui si affiancano al Sud anche Sicilia e Campania e con investimenti inferiori Puglia, Basilicata e Abruzzo. Nel Centro, negli ultimi anni è cresciuta l'importanza del Lazio, ora pari a quello della Toscana, seguite infine dalle Marche.



SUPERFICIE COLTIVATA APO CONERPO: DISTRIBUZIONE REGIONALE (2024)

Superfici regionali (ha)	2004	2014	2024	Var.% 2014/2004	Var.% 2024/2014
Emilia-Romagna	28.635	24.618	22.673	-14,0%	-7,9%
Lombardia	1.057	1.292	1.806	22,3%	39,8%
Calabria	25	49	1.645	97,6%	3240,2%
Veneto	1.244	1.111	1.578	-10,7%	42,1%
Lazio	623	667	1.193	7,1%	78,8%
Toscana	1.215	1.615	1.043	32,9%	-35,4%
Sicilia	58	221	555	282,8%	151,4%
Trentino-Alto Adige	13	543	510	4036,1%	-6,0%
Marche	19	-	502	-	-
Campania	85	469	341	450,6%	-27,3%
Piemonte	-	58	126	-	117,3%
Puglia	343	126	120	-63,1%	-5,1%
Friuli-Venezia Giulia	220	71	70	-67,6%	-1,7%
Basilicata	-	28	65	-	131,8%
Abruzzo	8	0	2	-98,7%	2.135,0%
Molise	1	-	-	-	-
Umbria	7	-	-	-	-
apo conerpo	33.552	30.869	32.230	-8,0%	4,4%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apo Conerpo



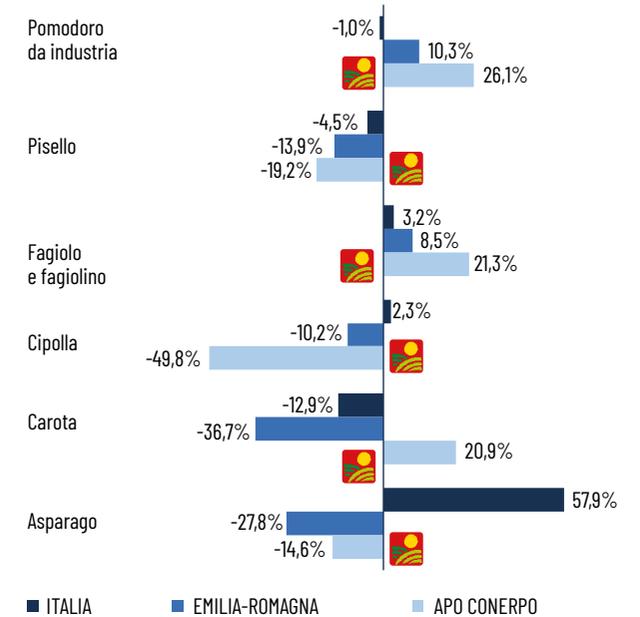
APO CONERPO: SUPERFICI INVESTITE AD ORTAGGI E TREND VENTENNALE

Analizzando la tendenza del periodo 2014-2024, si nota che tra le specie ortive, Apo Conerpo ha aumentato gli investimenti nel pomodoro da industria, in antitesi con il dato nazionale che segnala invece una contrazione.

Si registrano invece cali per colture come cipolle e asparagi, mentre prosegue la crescita di carote, zucche e soprattutto di mais ceroso.

Fra i legumi che restano stabili, l'incremento di fagioli, fagiolini e ceci compensa le perdite registrate dai piselli.

TREND DELLE SUPERFICI DELLE PRINCIPALI SPECIE ORTIVE: CONFRONTO ITALIA, EMILIA-ROMAGNA, APO CONERPO (Var.% 2024/2014)



APO CONERPO: SUPERFICI DELLE PRINCIPALI SPECIE ORTIVE E TREND (2004, 2014, 2024)

ORTAGGI (ha)	2004	2014	2024	Share 2024 APO CONERPO	Var.% 2014/2004	Var.% 2024/2014
POMODORO	5.945	6.308	7.955	25%	6,1%	26,1%
LEGUMI	3.802	5.496	5.487	17%	44,6%	-0,2%
PISELLI	2.792	3.597	2.907	9%	28,8%	-19,2%
FAGIOLI E FAGIOLINI	1.009	1.466	1.777	6%	45,3%	21,3%
CECI	0	434	729	2%	-	68,0%
ORTIVE PD	1.787	2.008	1.046	3%	12,4%	-47,9%
CIPOLLA	634	681	342	1%	7,4%	-49,8%
CAROTE	80	217	262	1%	169,2%	20,9%
ASPARAGI	139	130	111	0%	-6,1%	-14,6%
ZUCCHE	49	99	111	0%	100,1%	12,6%
MAIS DOLCE	73	194	1.910	6%	166,6%	884,0%
apo conerpo	12.115	14.485	16.556	51%	19,6%	14,3%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apo Conerpo

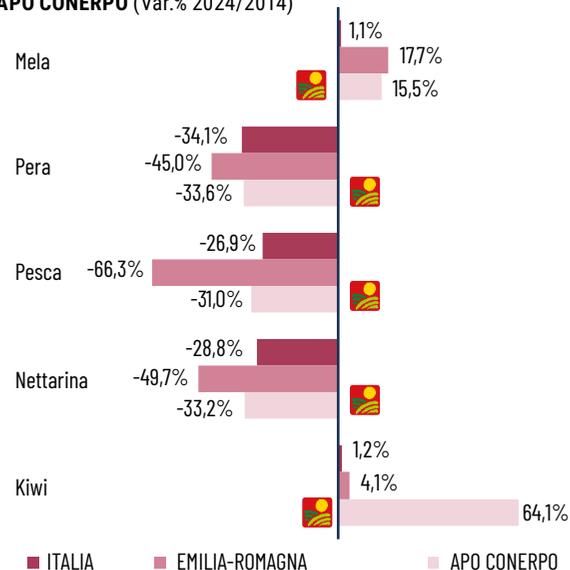


APO CONERPO: SUPERFICI INVESTITE A FRUTTA E TREND VENTENNALE

Tra le specie fruttifere, nello stesso periodo 2014-2024 Apo Conerpo evidenzia un notevole aumento del melo e del kiwi, a fronte di una tendenza nazionale stabile. Si registrano anche cali, che interessano pero e pesche e nettarine, afflitti da rilevanti crisi di mercato e gravi emergenze fitosanitarie, oltre che sfavorite dalle avverse condizioni climatiche.

Per queste colture, tuttavia, le perdite sono più contenute rispetto a quelle che si registrano a livello regionale e talvolta nazionale, a testimonianza della capacità della cooperativa di sostenere i produttori anche in un contesto produttivo particolarmente difficile.

TREND DELLE SUPERFICI DELLE PRINCIPALI SPECIE FRUTTIFERE: CONFRONTO ITALIA, EMILIA-ROMAGNA, APO CONERPO (Var.% 2024/2014)



APO CONERPO: SUPERFICI DELLE PRINCIPALI SPECIE FRUTTIFERE E TREND (2004, 2014, 2024)

FRUTTIFERE (ha)	2004	2014	2024	share APO CONERPO	Var.% 2014/2004	Var.% 2024/2014
KIWI	2.055	2.008	3.295	10%	-2,3%	64,1%
FRUTTA INVERNALE	9.371	7.434	5.660	18%	-20,7%	-23,9%
PERE	8.005	5.801	3.851	12%	-27,5%	-33,6%
MELE	1.045	1.291	1.491	5%	23,5%	15,5%
FRUTTA ESTIVA	9.538	5.691	4.595	14%	-40,3%	-19,3%
NETTARINE	5.039	2.519	1.683	5%	-50,0%	-33,2%
ALBICOCHE	691	672	869	3%	-2,8%	29,3%
SUSINE	970	1.016	786	2%	4,8%	-22,6%
PESCHE	1.711	888	613	2%	-48,1%	-30,9%
CILIEGIE	235	270	430	1%	14,6%	59,6%
PERCOCHE	566	233	168	1%	-58,7%	-28,1%
FRUTTA SECCA	375	997	1.319	4%	165,9%	32,2%
NOCI	2	1	628	2%	-39,9%	51.910,5%
MARRONI	297	572	342	1%	92,7%	-40,2%
CASTAGNE	76	424	296	1%	454,9%	-30,2%
apo conerpo	21.437	16.384	15.675	100%	-23,6%	-4,3%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Apo Conerpo



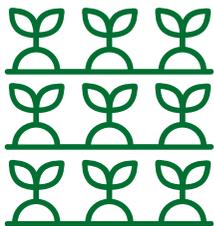


LE COLTURE DI RILIEVO: POMODORO DA INDUSTRIA, PERE, PESCHE E NETTARINE E KIWI

5



LE COLTURE DI RILIEVO: POMODORO DA INDUSTRIA, PERE, PESCHE E NETTARINE E KIWI



POMODORO DA INDUSTRIA: L'Italia presenta una solida autosufficienza che sostiene il mercato internazionale, con un aumento delle esportazioni sia in valore che in volume. Le importazioni italiane sono limitate e provengono principalmente da paesi extra-europei, con la Cina come principale fornitore. L'Emilia-Romagna si afferma come la regione leader nella produzione, con un incremento delle superfici sia a breve che a lungo termine e livelli di produttività superiori rispetto ad altre aree.

PERO: Nel corso dell'ultimo decennio, il settore della pericoltura ha affrontato una seria crisi produttiva, specialmente nelle regioni principali come Emilia-Romagna e Veneto. Il calo sia nelle superfici coltivate che nella produzione ha causato il crollo dell'export: il settore, da esportatore netto, è diventato dipendente dalle forniture estere. L'import proviene principalmente dalla Spagna, che sta però diminuendo le proprie superfici, mentre Belgio e Paesi Bassi stanno rafforzando il loro contributo produttivo.

PESCHE E NETTARINE: Negli ultimi dieci anni, la coltivazione ha registrato un netto trend negativo in tutto il Nord Italia, con un parziale spostamento verso il Sud. La contrazione produttiva ha ridotto i volumi delle esportazioni, sebbene l'Italia sia autosufficiente e le importazioni rimangano stabili. La maggior parte delle importazioni proviene dall'interno dell'UE, con la Spagna principale fornitore. Tuttavia il paese, pur aumentando le spedizioni verso l'Italia, ha ridotto negli ultimi dieci anni le superfici dedicate.

KIWI: Negli ultimi cinque anni, la superficie nazionale dedicata ai kiwi ha subito una contrazione, con un trend più accentuato in Emilia-Romagna e nel Nord. Sebbene conservi un forte attivo in termini di volume e valore, la bilancia commerciale del kiwi mostra una contrazione dell'export e una crescita delle importazioni. Tra i principali partner commerciali dell'Italia, la Grecia è in forte crescita, grazie ai rilevanti investimenti produttivi consolidati negli ultimi dieci anni.



POMODORO DA INDUSTRIA: DINAMICA DELLA COLTURA IN ITALIA E EMILIA-ROMAGNA

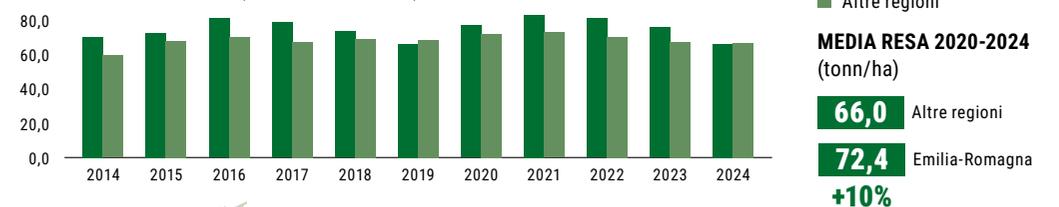


Il ruolo di Apo Conerpo è centrale per questa produzione, con la cooperativa che detiene il 10% della superficie nazionale di pomodoro da industria. L'Emilia-Romagna è la prima regione italiana per estensione delle superfici destinate a pomodoro da industria (35% sul totale), seguita a distanza dalla Puglia (20%). Inoltre, consolida un trend di crescita nel periodo 2014-2024 (+10,3%), rispetto alla contrazione che si registra a livello nazionale (-1,0%). Negli ultimi anni, infatti, le performance produttive dell'Emilia-Romagna sono nettamente superiori alla media nazionale, grazie a rese di 72,4 tonnellate per ettaro nel periodo 2020-2024, il 10% superiori al dato medio delle altre regioni d'Italia. La dinamica positiva caratterizza tutto il distretto produttivo del Nord, con la Lombardia anch'essa in robusta crescita (+21,4%).

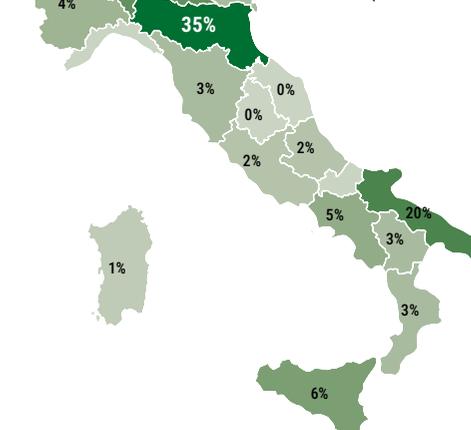
POMODORO DA INDUSTRIA: EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI IN ITALIA E NELLE TOP 5 REGIONI (ha, 2014-2024)

Superficie (ha)	2014	2019	2024	Var.% 2019/2014	Var.% 2024/2019	Var.% 2024/2014
ITALIA	77.539	74.082	76.746	-4,5%	3,6%	-1,0%
EMILIA-ROMAGNA	24.681	26.461	27.232	7,2%	2,9%	10,3%
PUGLIA	19.160	17.220	15.370	-10,1%	-10,7%	-19,8%
LOMBARDIA	7.207	7.406	8.750	2,8%	18,1%	21,4%
SICILIA	5.150	4.450	4.350	-13,6%	-2,2%	-15,5%
CAMPANIA	4.236	3.915	3.720	-7,6%	-5,0%	-12,2%

POMODORO DA INDUSTRIA: TREND DELLE RESE IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE ALTRE REGIONI (tonn/ha, 2014-2024)



POMODORO DA INDUSTRIA: LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELLA COLTURA (incidenza superficie su totale Italia)



apo conerpo

- 10%** Su totale ITALIA
- 24%** Su totale EMILIA-ROMAGNA
- 3%** Su totale LOMBARDIA

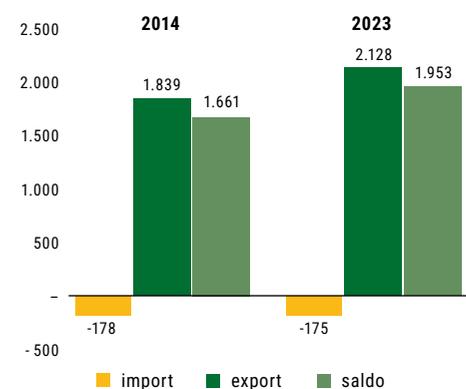
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Eurostat

POMODORO DA INDUSTRIA: BILANCIA COMMERCIALE NAZIONALE

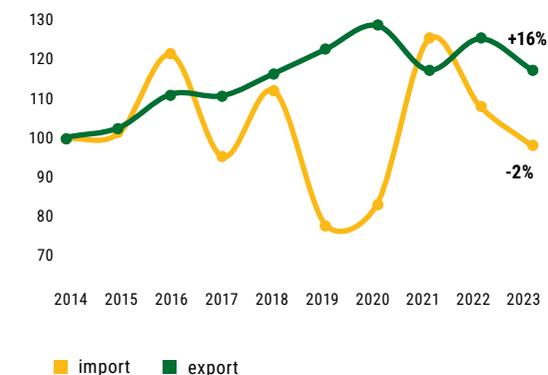


Per le conserve di pomodoro, l'Italia nel 2023 presenta un forte surplus commerciale - pari a 2,6 miliardi di euro – e conseguentemente una solida autosufficienza (165%), grazie alla quale satura la domanda nazionale e alimenta le vendite sul mercato internazionale. Nel periodo 2014-2023 le esportazioni sono cresciute, con un aumento sia in valore (+91%) che in volume (+16%).

POMODORO DA INDUSTRIA: BILANCIA COMMERCIALE (volumi, .000 tonn)

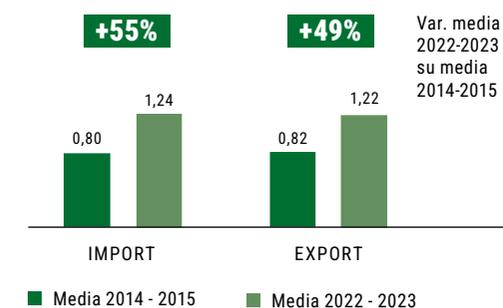


POMODORO DA INDUSTRIA: TREND IMPORT - EXPORT 2014-2023 (volume, 2014-2023, numeri indice 2014=100)



Valore (mln €)	IMPORT	EXPORT	SALDO
2014	129	1.495	1.366
2023	244	2.860	2.616
Var. 2023/2014	+89%	+91%	

POMODORO DA INDUSTRIA: PREZZO ALL'IMPORT ED ALL'EXPORT (€/kg)



POMODORO DA INDUSTRIA: GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO (produzione interna su consumi apparenti, volumi, 2014-2023)

2014	156%
2023	165%



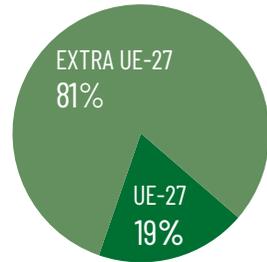
POMODORO DA INDUSTRIA: TREND DELLE IMPORTAZIONI IN ITALIA

Nel caso del pomodoro da industria, le importazioni italiane sono limitate e provengono principalmente da paesi extra-europei (81% in volume), con la Cina come principale fornitore (49%). Su scala europea la coltura contrae le superfici (-5,1% nel 2014-2023). Altri importanti produttori sono la Spagna e il Portogallo, che tuttavia mantengono un ruolo di secondo piano rispetto all'Italia, che negli ultimi dieci anni ha consolidato la propria posizione, con una quota di produzione pari al 51% del totale UE-27 nel 2023, contro il 45% del 2014.

POMODORO DA INDUSTRIA: PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT
(volume, 2014-2023)

.000 TONN	2014	2023	Quota su tot 2023	Var.% 2023/2014	Var.% Gen-Set 2024/2023
MONDO	177,6	174,8	100%	-1,6%	29,0%
Cina	14,1	85,1	49%	504,9%	3,2%
Spagna	50,4	14,4	8%	-71,5%	-24,8%
Stati Uniti	91,6	14,1	8%	-84,6%	343,0%
Turchia	0,1	13,2	8%	9.382,0%	176,9%
Iran	0,0	11,1	6%	-	113,0%
Altri paesi	21,4	37,0	21%	73,2%	3,2%

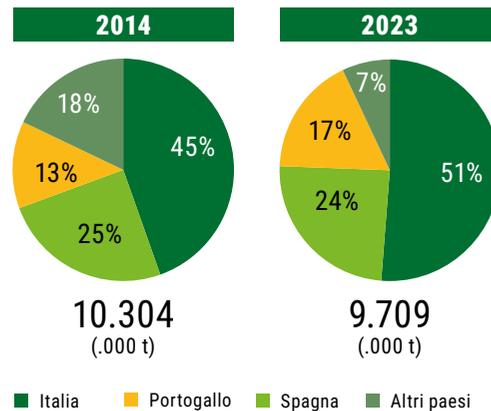
POMODORO DA INDUSTRIA: IMPORT PER MERCATO DI PROVENIENZA (volume %, 2023)



POMODORO DA INDUSTRIA: SUPERFICI INVESTITE NELL'UE-27 PER PAESE (ettari)

Superficie	2014	2023	Var.% 2023/2014
UE-27	138,7	131,5	-5,1%
Italia	77,5	74,6	-3,8%
Spagna	27,7	28,9	4,3%
Portogallo	17,2	17,2	-0,1%
Grecia	5,3	5,1	-2,5%
Francia	2,5	2,5	1,2%

POMODORO DA INDUSTRIA: PRODUZIONE NELL'UE-27 (volume)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Eurostat



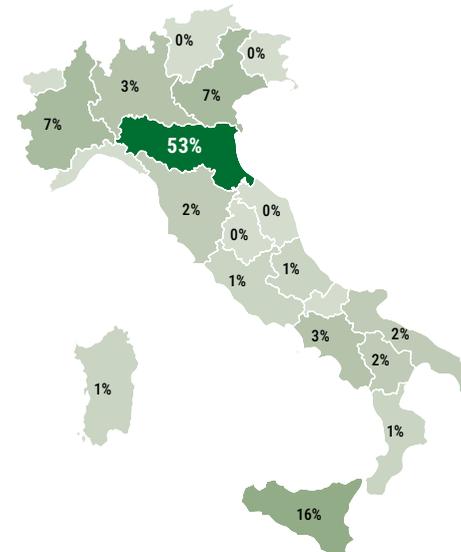
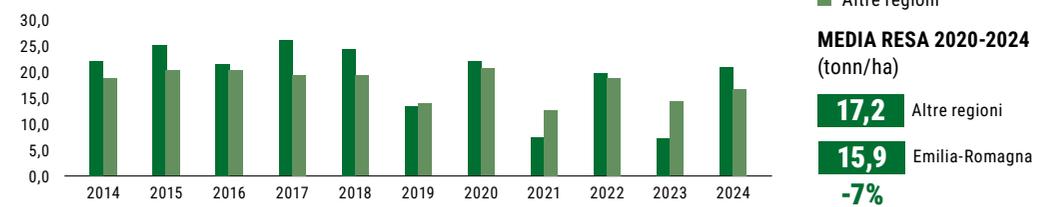
PERE: DINAMICA DELLA COLTURA IN ITALIA E IN EMILIA-ROMAGNA

Nella produzione di pere, Apo Conerpo è un attore di primo piano detenendo il 18% della superficie nazionale investita con questa coltura. L'Emilia-Romagna è la prima regione in Italia per superfici dedicate al pero (53% del totale nazionale), sebbene nel periodo 2014-2024 abbia vissuto un drastico calo degli investimenti pari al -45%. Negli ultimi anni, infatti, la produttività dell'Emilia-Romagna è stata seriamente compromessa da avversità biotiche (cimice asiatica, maculatura bruna, ecc.) e abiotiche (gelate tardive, siccità, ecc.) e le rese sono risultate nettamente inferiori al dato medio delle altre regioni, in particolare nel 2021 e nel 2023, incentivando fenomeni di abbandono della coltura. Questa crisi produttiva interessa tutto il Nord-Est del paese e solo limitatamente è stata compensata da una crescita delle superfici in Piemonte ed al Sud.

PERE: EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI IN ITALIA E NELLE TOP 5 REGIONI (ha, 2014-2024)

Superficie (ha)	2014	2019	2024	Var.% 2019/2014	Var.% 2024/2019	Var.% 2024/2014
ITALIA	32.463	30.591	21.408	-5,8%	-30,0%	-34,1%
EMILIA-ROMAGNA	20.547	18.808	11.300	-8,5%	-39,9%	-45,0%
SICILIA	3.206	3.407	3.522	6,3%	3,4%	9,9%
VENETO	3.230	2.848	1.579	-11,8%	-44,6%	-51,1%
PIEMONTE	1.106	1.410	1.459	27,5%	3,5%	31,9%
CAMPANIA	737	755	643	2,4%	-14,8%	-12,8%

PERE: TREND DELLE RESE IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE ALTRE REGIONI (tonn/ha, 2014-2024)



PERE: LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELLA COLTURA (incidenza superficie su totale Italia)

apo conerpo

18% Su totale ITALIA

32% Su totale EMILIA-ROMAGNA

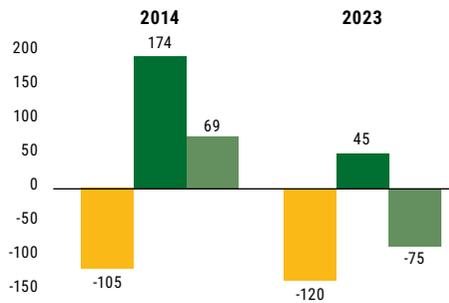
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Eurostat



PERE: BILANCIA COMMERCIALE NAZIONALE

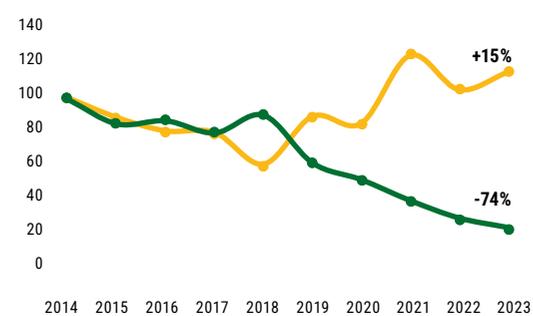
Il calo sia nelle superfici coltivate che a livello produttivo ha causato il crollo dell'export: il settore, da esportatore netto nel 2014, con un surplus di 69.000 tonnellate e un grado di autoapprovvigionamento del 111%, è diventato dipendente dalle forniture estere nel 2014. Il deficit nel 2023 è pari a -75.000 tonnellate e l'autosufficienza è scesa al 77%. Nel corso di questo periodo i volumi delle esportazioni sono calati del -74% e quelli delle importazioni sono cresciuti del +15%.

PERE: BILANCIA COMMERCIALE (volumi, .000 tonn)



■ import ■ export ■ saldo

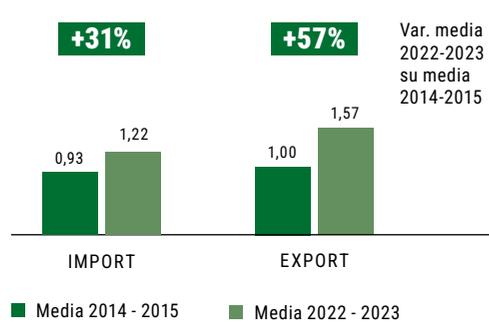
PERE: TREND IMPORT- EXPORT 2014-2023 (volume, 2014-2023, numeri indice 2014=100)



■ import ■ export

Valore (mln €)	IMPORT	EXPORT	SALDO
2014	92	162	70
2023	153	76	-77
Var. 2023/2014	+67%	-53%	

PERE: PREZZO ALL'IMPORT ED ALL'EXPORT (€/kg)



■ Media 2014 - 2015 ■ Media 2022 - 2023

PERE: GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO (produzione interna su consumi apparenti, volumi, 2014-2024)

2014	111%
2023	77%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat



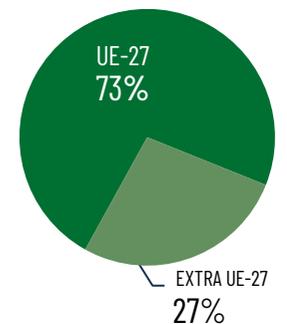
PERE: TREND DELLE IMPORTAZIONI IN ITALIA

L'import proviene principalmente da paesi dell'UE-27 (73% delle quantità importate nel 2023) ed in particolare dalla Spagna. Gli acquisti dell'Italia da questo paese sono cresciuti del +35,3% nel 2014-2023 e rappresentano un terzo delle importazioni totali dell'Italia. Tuttavia, le superfici investite a pero stanno calando anche in Spagna (-21,9% nel 2014-2023), mentre Belgio e Paesi Bassi stanno rafforzando il loro contributo produttivo. L'Italia, che nel 2014 offriva il 28% della produzione dell'UE-27, nel 2023 incide per appena il 14%.

PERE: PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT (volume, 2014-2023)

.000 TONN	2014	2023	Quota su tot 2023	Var. % 2023/2014	Var. % Gen-Set 2024/2023
MONDO	104,7	120,4	100%	15,0%	8,4%
Spagna	29,3	39,7	33%	35,3%	-48,1%
Paesi Bassi	7,1	27,2	23%	284,1%	52,7%
Belgio	1,8	14,4	12%	683,2%	126,1%
Cile	10,4	14,1	12%	35,7%	11,3%
Argentina	36,4	12,3	10%	-66,1%	27,3%
Altri paesi	19,6	12,7	11%	-35,4%	3,7%

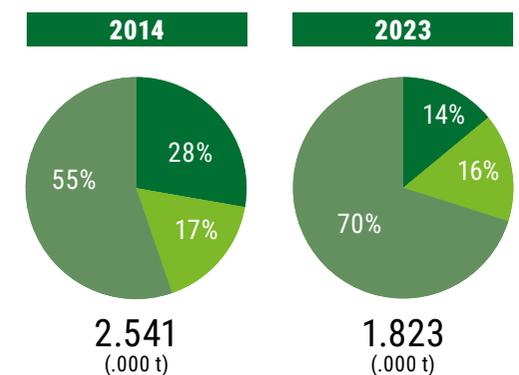
PERE: IMPORT PER MERCATO DI PROVENIENZA (volume %, 2023)



PERE: SUPERFICI INVESTITE NELL'UE-27 PER PAESE (ettari)

Superficie	2014	2023	Var. % 2023/2014
UE-27	116,0	100,5	-13,3%
Italia	30,2	23,0	-23,6%
Spagna	23,6	18,5	-21,9%
Portogallo	12,0	10,8	-9,8%
Belgio	9,1	10,6	17,1%
Paesi Bassi	8,6	9,9	14,7%

PERE: PRODUZIONE NELL'UE-27 (volume)



■ Italia
■ Spagna
■ Altri paesi

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Eurostat



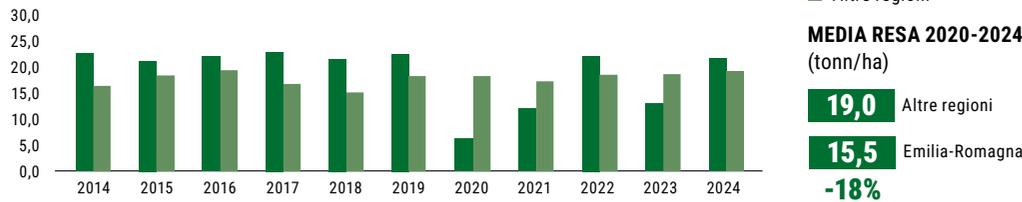
PESCHE E NETTARINE: DINAMICA DELLA COLTURA IN ITALIA

Apo Conerpo, con il 4% della superficie nazionale di pesche e nettarine, detiene un ruolo di rilievo soprattutto nelle regioni Emilia-Romagna e Calabria. L'Emilia-Romagna, in particolare, è la prima regione del Nord-Italia per estensione di superfici dedicate alle pesche e nettarine (14% del totale nazionale), ma nel corso dell'ultimo decennio ha più che dimezzato i propri investimenti (-56,5% delle superfici nel periodo 2014-2024). Come nel caso delle pere, alle difficoltà di mercato si sono sommate anche le avverse condizioni fitosanitarie, che hanno condizionato negativamente le performance produttive: nel 2020-2024 la resa media di pesche e nettarine dell'Emilia-Romagna è stata del 18% inferiore a quella nazionale.

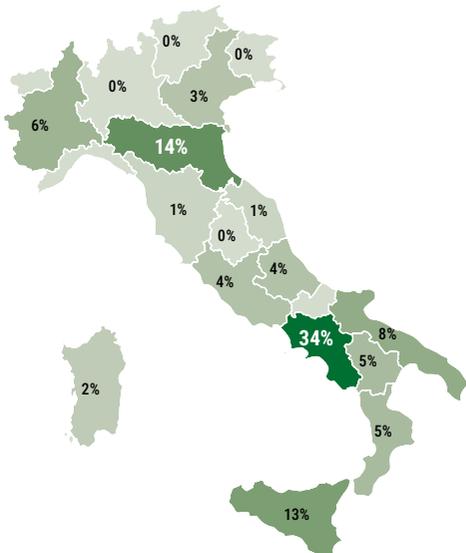
PESCHE E NETTARINE: EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI IN ITALIA E NELLE TOP 5 REGIONI (ha, 2014-2024)

Superficie (ha)	2014	2019	2024	Var.% 2019/2014	Var.% 2024/2019	Var.% 2024/2014
ITALIA	74.474	62.102	53.992	-16,6%	-13,1%	-27,5%
CAMPANIA	19.854	19.685	18.165	-0,9%	-7,7%	-8,5%
EMILIA-ROMAGNA	17.538	11.069	7.625	-36,9%	-31,1%	-56,5%
SICILIA	6.996	7.170	6.882	2,5%	-4,0%	-1,6%
PUGLIA	3.930	4.110	4.300	4,6%	4,6%	9,4%
PIEMONTE	5.231	3.728	3.160	-28,7%	-15,2%	-39,6%

PESCHE E NETTARINE: TREND DELLE RESE IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE ALTRE REGIONI (tonn/ha, 2014-2024)



PESCHE E NETTARINE: LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELLA COLTURA (incidenza superficie su totale Italia)



- 4% Su totale ITALIA
- 21% Su totale EMILIA-ROMAGNA
- 22% Su totale CALABRIA

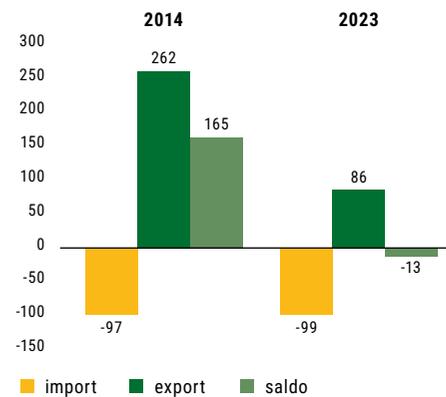
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Eurostat



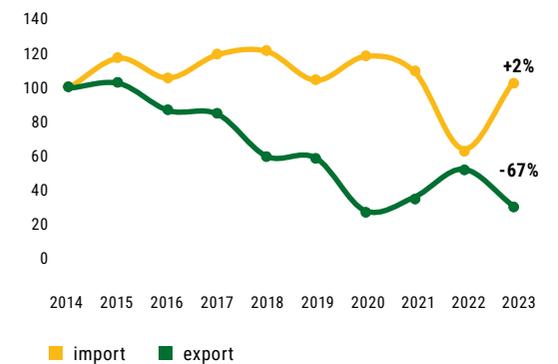
PESCHE E NETTARINE: BILANCIA COMMERCIALE NAZIONALE

Anche nel caso delle pesche e nettarine la bilancia commerciale è passata dal saldo positivo di 165.000 tonnellate del 2014 a quello negativo di -13.000 tonnellate del 2023 ed il grado di autosufficienza nello stesso periodo si è contratto dal 114% al 99%. Si è infatti registrata una contrazione dell'export del -67%, mentre le importazioni hanno subito solo un debole incremento (+2%).

PESCHE E NETTARINE: BILANCIA COMMERCIALE (volumi, .000 tonn)

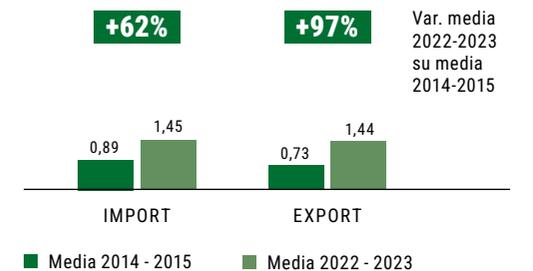


PESCHE E NETTARINE: TREND IMPORT-EXPORT 2014-2023 (volume, 2014-2023, numeri indice 2014=100)

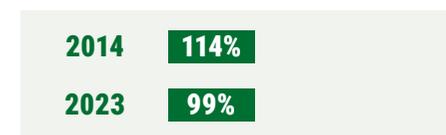


Valore (mln €)	IMPORT	EXPORT	SALDO
2014	84	180	96
2023	135	128	-7
Var. 2023/2014	+61%	-29%	

PESCHE E NETTARINE: PREZZO ALL'IMPORT ED ALL'EXPORT (€/kg)



PESCHE E NETTARINE: GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO (produzione interna su consumi apparenti, volumi, 2014-2023)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat



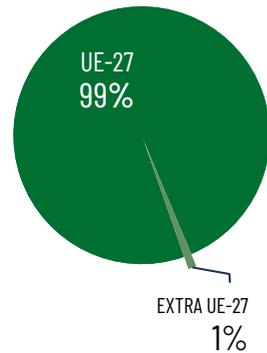
PESCHE E NETTARINE: TREND DELLE IMPORTAZIONI IN ITALIA

I paesi di provenienza dell'import sono quasi esclusivamente partner dell'UE-27 (99% dell'import del 2023) ed in particolare la maggior parte del prodotto arriva dalla Spagna (87% in volume). Le esportazioni verso l'Italia da questo paese continuano a crescere, nonostante le superfici investite a pesche e nettarine abbiano subito un netto ridimensionamento (-19,8% nel periodo 2014-2023). Poiché il calo investe trasversalmente gran parte dell'Europa, la quota produttiva dell'Italia resta stabile al 31% sul totale UE-27.

PESCHE E NETTARINE: PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT
(volume, 2014-2023)

.000 TONN	2014	2023	Quota su tot 2023	Var.% 2023/2014	Var.% Gen-Set 2024/2023
MONDO	97,3	99,4	100%	2,1%	21,5%
Spagna	81,1	86,3	87%	6,3%	22,6%
Francia	9,0	5,8	6%	-34,8%	8,4%
Grecia	0,4	3,7	4%	904,2%	14,3%
Germania	6,2	1,9	2%	-69,0%	3,0%
Turchia	0,0	0,7	1%	3.752,0%	120,0%
Altri paesi	0,6	1,0	1%	56,0%	15,1%

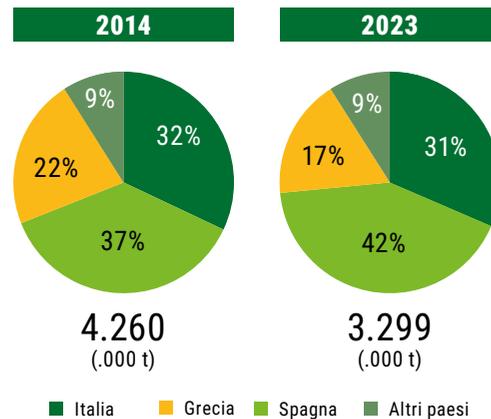
PESCHE E NETTARINE: IMPORT PER MERCATO DI PROVENIENZA (volume %, 2023)



PESCHE E NETTARINE: SUPERFICI INVESTITE NELL'UE-27 PER PAESE (ettari)

Superficie	2014	2023	Var.% 2023/2014
UE-27	231,1	184,5	-20,1%
Spagna	86,0	68,9	-19,8%
Italia	74,5	56,1	-24,7%
Grecia	46,6	37,0	-20,6%
Francia	10,4	11,2	7,8%
Portogallo	3,6	3,8	5,0%

PESCHE E NETTARINE: PRODUZIONE NELL'UE-27 (volume)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Eurostat



KIWI: DINAMICA DELLA COLTURA IN ITALIA E EMILIA-ROMAGNA

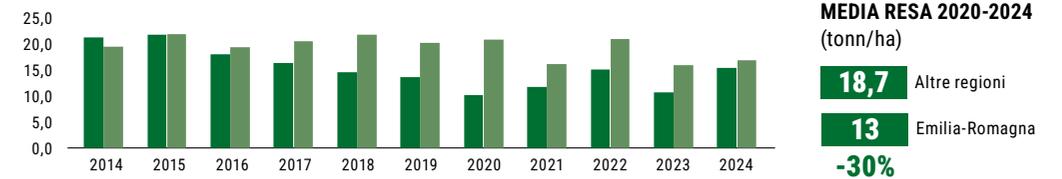
Apo Conerpo detiene il 13% delle superfici nazionali, grazie a aree produttive localizzate non solo in Emilia-Romagna, ma anche in Lazio e Calabria.

L'Emilia-Romagna è la prima regione del Nord-Italia per la coltura del kiwi, con il 17% degli investimenti nazionali. A differenza dalle altre rilevanti regioni settentrionali registra un incremento delle superfici del 4,1% nel periodo 2013-2024, anche se il trend si inverte negli ultimi cinque anni. In questo periodo, infatti, la produttività del kiwi in Emilia-Romagna è stata seriamente compromessa, con una differenza del -30% rispetto alla media nazionale nel periodo 2020-2024.

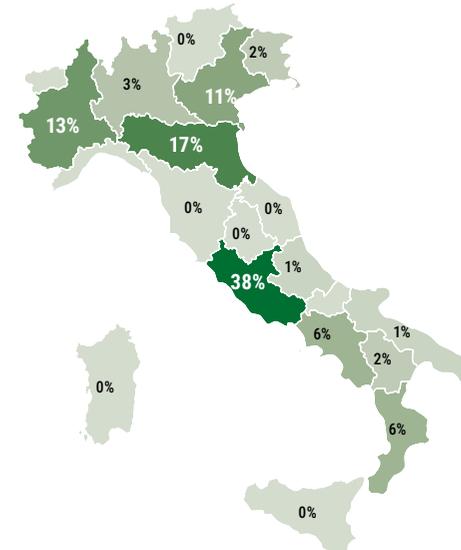
KIWI: EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI IN ITALIA E NELLE TOP5 REGIONI (ha, 2014-2024)

Superficie (ha)	2014	2019	2024	Var.% 2019/2014	Var.% 2024/2019	Var.% 2024/2014
ITALIA	24.828	26.736	25.116	7,7%	-6,1%	1,2%
LAZIO	7.973	9.303	9.478	16,7%	1,9%	18,9%
EMILIA-ROMAGNA	4.176	4.842	4.349	15,9%	-10,2%	4,1%
PIEMONTE	4.520	3.886	3.167	-14,0%	-18,5%	-29,9%
VENETO	3.545	3.240	2.747	-8,6%	-15,2%	-22,5%
CALABRIA	1.358	1.440	1.585	6,0%	10,1%	16,7%

KIWI: TREND DELLE RESE IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE ALTRE REGIONI (tonn/ha, 2014-2024)



KIWI: LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DELLA COLTURA (incidenza superficie su totale Italia)



apo conerpo

- 13%** Su totale ITALIA
- 40%** Su totale EMILIA-ROMAGNA
- 8%** Su totale LAZIO
- 36%** Su totale CALABRIA

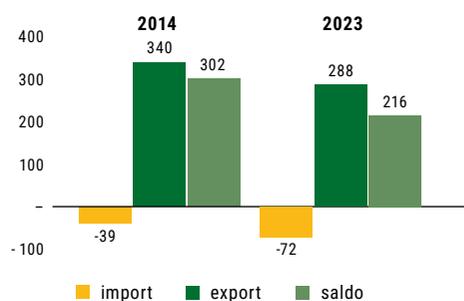
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Eurostat



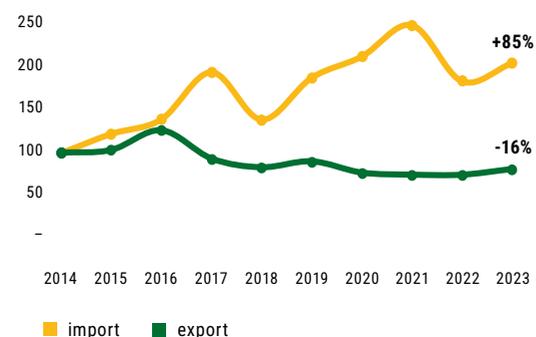
KIWI: BILANCIA COMMERCIALE NAZIONALE

La bilancia commerciale del kiwi nel 2023 conferma un importante saldo positivo di 216.000 tonnellate, sebbene in contrazione rispetto alle 302.000 del 2014. In questo periodo, infatti, si è registrato un calo dell'export del -16%, con una contrazione del grado di autoapprovvigionamento da 247% a 223%. Parallelamente sono cresciute le importazioni (+85% nel 2014-2023), che tuttavia restano ancora nettamente contenute rispetto ai volumi dell'export.

KIWI: BILANCIA COMMERCIALE (volumi, .000 tonn)

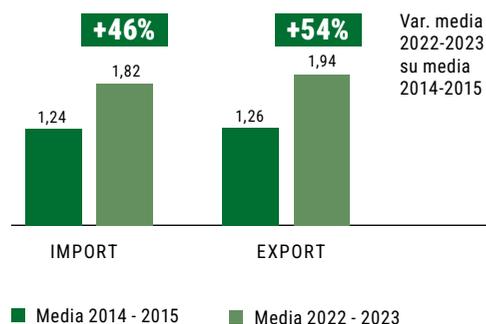


KIWI: TREND IMPORT-EXPORT 2014-2024 (volume, 2014-2023, numeri indice 2014=100)



Valore (mln €)	IMPORT	EXPORT	SALDO
2014	49	443	394
2023	138	582	445
Var. 2023/2014	+179%	+31%	

KIWI: PREZZO ALL'IMPORT ED ALL'EXPORT (€/kg)



KIWI: GRADO DIAUTOAPPROVVIGIONAMENTO (produzione interna su consumi apparenti, volumi, 2014-2023)

2014	247%
2023	223%

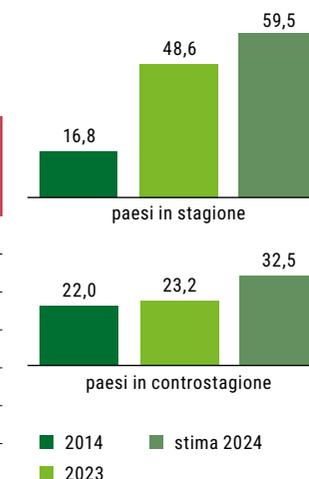


KIWI: TREND DELLE IMPORTAZIONI IN ITALIA

Se si escludono le importazioni di prodotto in contro stagione, la gran parte dei flussi di prodotto verso il nostro paese provengono dalla Grecia che da sola incide per il 47% sull'import italiano. Questo paese ha infatti aumentato i suoi investimenti nel kiwi con un incremento nel periodo 2014-2023 del +77,4%, divenendo così il secondo produttore dell'UE-27 dopo l'Italia (rispettivamente 38% e 47% della produzione dell'Unione).

KIWI: PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT (volume, 2014-2023)

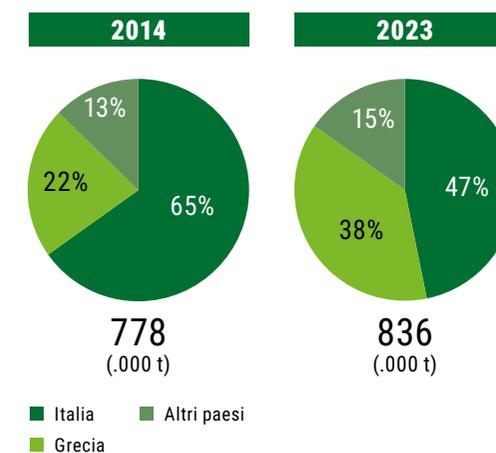
.000 TONN	2014	2023	Quota su tot 2023	Var.% 2023/2014	Var.% Gen-Set 2024/2023
MONDO	38,8	71,8	100%	85%	28,2%
Grecia	8,1	33,5	47%	311%	31,9%
Nuova Zelanda	14,1	12,4	17%	-12%	66,2%
Cile	7,7	10,4	14%	35%	9,4%
Belgio	2,9	6,1	8%	107%	-37,5%
Spagna	0,9	3,2	4%	268%	2,7%
Altri paesi	5,0	6,2	9%	24%	40,8%



KIWI: SUPERFICI INVESTITE NELL'UE-27 PER PAESE (ettari)

Superficie	2014	2023	Var.% 2023/2014
UE-27	38,4	47,2	22,9%
Italia	23,0	23,9	3,8%
Grecia	7,9	14,0	77,4%
Francia	3,8	4,0	4,5%
Portogallo	2,3	3,5	56,2%
Spagna	1,5	1,8	23,1%

KIWI: PRODUZIONE NELL'UE-27 (volume)

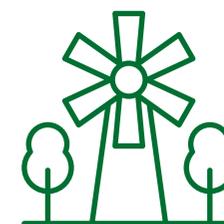


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat e Eurostat



I DRIVER EVOLUTIVI DI MERCATO ED ECONOMICI PER LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA

6



I DRIVER EVOLUTIVI DI MERCATO ED ECONOMICI PER LA FILIERA ORTOFRUTTICOLA



Gli acquisti di ortofrutta rappresentano il 24% della spesa totale degli italiani per generi alimentari. Da tempo, il volume dei consumi in Italia è stabile e recentemente ha mostrato un calo, mentre il valore è aumentato principalmente a causa dell'inflazione.

Al contrario, il mercato estero è più dinamico: il saldo attivo ha raggiunto nel 2023 i 3,3 miliardi di euro, grazie a un aumento consistente delle esportazioni (+55,4% dal 2014 al 2023), in particolare di ortaggi e conserve. Questo ha permesso all'Italia di mantenere la propria market share mondiale nei due comparti (rispettivamente 2,5% e 6,8% del valore delle esportazioni mondiali a valore nel 2023), mentre la frutta ha perso terreno (2,9%), a causa di un calo dei volumi dell'export per i principali prodotti - pere, mele, pesche e nettarine, kiwi - anche se ci sono segnali di ripresa nel 2024.

L'Emilia-Romagna contribuisce all'export ortofrutticolo nazionale con 1,6 miliardi (17% dell'export nazionale), mostrando negli ultimi dieci anni tassi di crescita superiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente +64,5% e +52,1%), ma meno brillanti rispetto ad altri prodotti agroalimentari regionali.

Il settore nel suo insieme deve affrontare elevati costi di produzione (particolarmente per gli ortaggi). La notevole crescita degli anni 2021-2022 non è stata ri-assorbita e i livelli rimangono decisamente superiori rispetto al periodo pre-Covid. Il costo del lavoro, che incide significativamente sui costi di produzione dell'ortofrutta, è particolarmente elevato, soprattutto se confrontato con altri competitor europei (63 euro al giorno in Italia, rispetto a 56 in Spagna e 37 in Grecia).

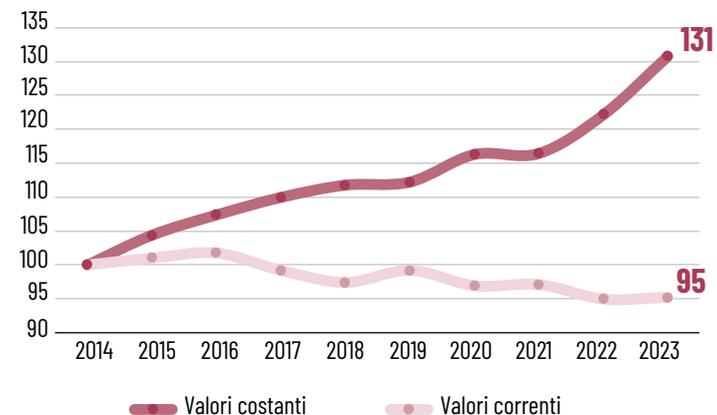


TREND DELLA SPESA PER CONSUMI DOMESTICI DI ORTAGGI E FRUTTA IN ITALIA

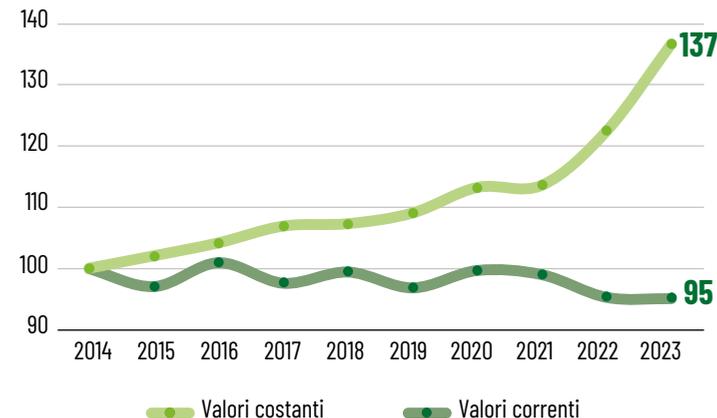


Gli acquisti di ortofrutta rappresentano una quota rilevante dei consumi domestici di generi alimentari in Italia, incidendo per il 24% sul totale della spesa degli italiani. In termini di trend di lungo periodo, frutta e ortaggi mostrano una dinamica simile, con un incremento robusto a valore correnti (rispettivamente +31% e +37% nel periodo 2014-2023). Tuttavia, l'analisi della stessa tendenza a prezzi costanti fa registrare in entrambi i casi un calo del -5%, poiché il valore della spesa è aumentato principalmente a causa dell'inflazione.

TREND DELLA SPESA PER L'ACQUISTO DI FRUTTA IN ITALIA (numeri indice; 2014=100)



TREND DELLA SPESA PER L'ACQUISTO DI ORTAGGI IN ITALIA (numeri indice; 2014=100)



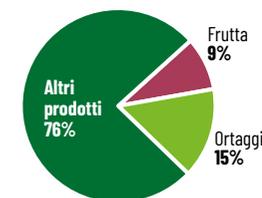
SPESA PER CONSUMI DOMESTICI 2023

FRUTTA
14.860
MLN €

ORTAGGI
25.105
MLN €

ORTOFRUTTA
39.965
MLN €

INCIDENZA ORTOFRUTTA SU SPESA CONSUMI DOMESTICI DI GENERI ALIMENTARI 2023



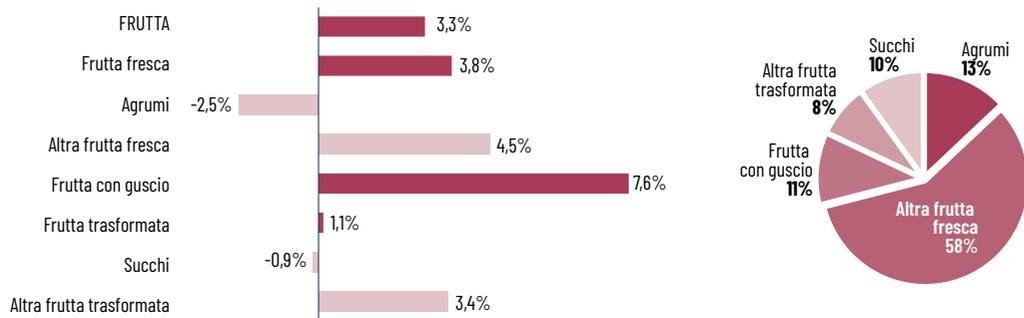
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat



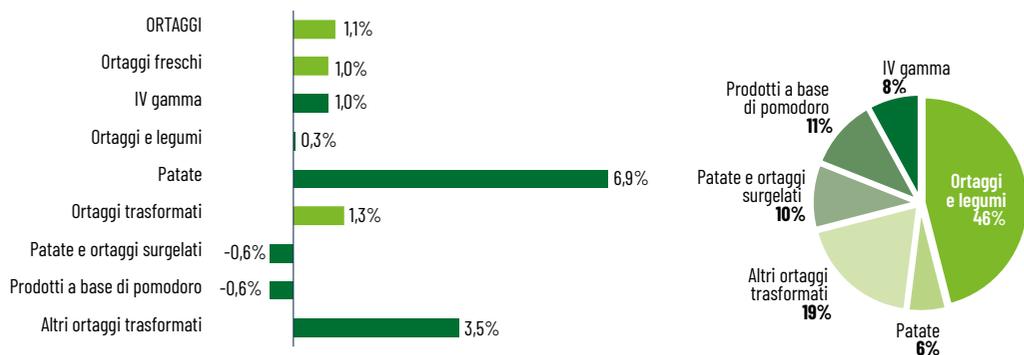
DINAMICA CONGIUNTURALE DEI CONSUMI DOMESTICI DI ORTAGGI E FRUTTA

Nei primi 9 mesi del 2024 la spesa alimentare mostra un leggero incremento a valore, più sensibile per la frutta che per gli ortaggi. Fra i prodotti frutticoli la crescita è trainata dalla frutta in guscio e da quella fresca, con l'eccezione degli agrumi che invece subiscono una contrazione. Fra gli ortaggi invece i maggiori incrementi si registrano per le patate, mentre segnano una leggera contrazione i surgelati e i prodotti a base di pomodoro.

SPESA PER L'ACQUISTO DI FRUTTA IN ITALIA: (composizione per prodotto e variazione gen-set 2024/gen-set 2023)



SPESA PER L'ACQUISTO DI ORTAGGI IN ITALIA: (composizione per prodotto e variazione gen-set 2024/gen-set 2023)



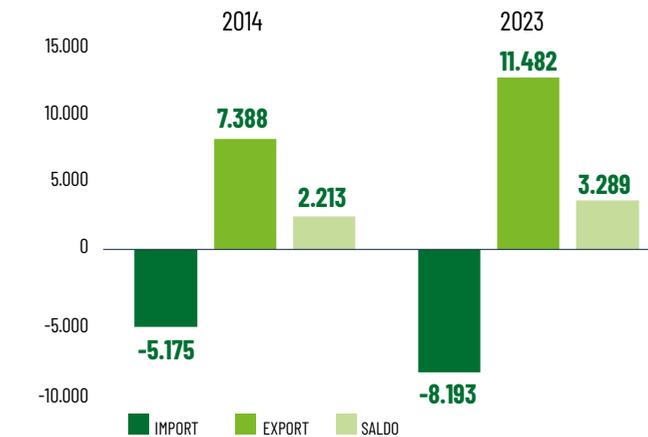
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ISMEA



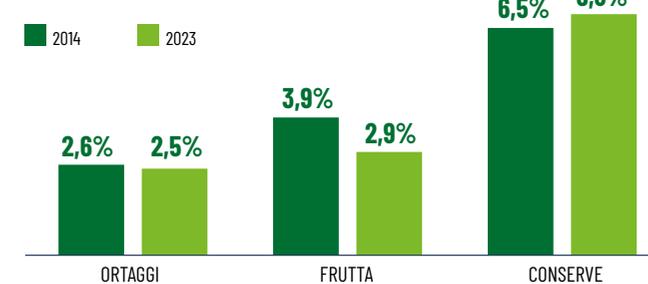
BILANCIA COMMERCIALE DELL'ITALIA E MARKET SHARE INTERNAZIONALE

Al contrario, il mercato estero è più dinamico. La nostra bilancia commerciale di ortofrutta fresca e trasformata è strutturalmente in attivo grazie ad un surplus che ha raggiunto nel 2023 i 3,3 miliardi di euro, rispetto ai 2,2 miliardi di euro del 2014. L'export è cresciuto sensibilmente in questi dieci anni, passando da 7,4 a 11,5 miliardi di euro. Tuttavia, anche in questo caso si evidenziano dinamiche leggermente diverse fra le diverse categorie di prodotto. In termini di market share mondiale l'Italia ha consolidato la sua posizione nelle conserve e nei prodotti trasformati, raggiungendo la quota del 6,8% nel 2023, che vale il quarto posto nel ranking mondiale dei top exporter. È rimasta pressoché stabile in decima posizione per gli ortaggi, con il 2,5%. Ha perso, invece, terreno nel caso della frutta, scendendo dalla settima posizione (3,9%) del 2014 alla dodicesima posizione (2,9%) del 2023.

ITALIA: BILANCIA COMMERCIALE ORTOFRUTTA FRESCA E TRASFORMATA (Valori, Mln €)



MARKET SHARE ITALIA SU EXPORT MONDIALE (Valori)



RANK ITALIA SU TOP EXPORTER MONDIALI (Valori)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ISMEA

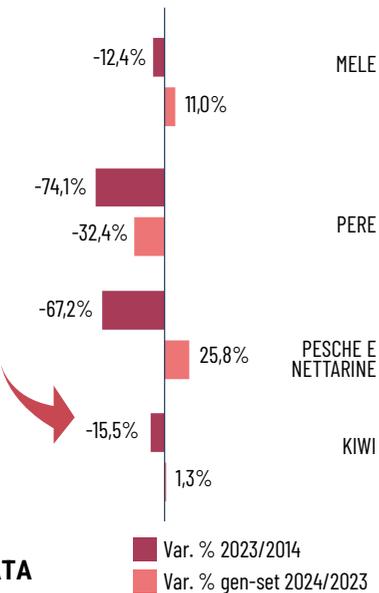


TREND DELL'EXPORT PER COMPARTI ORTOFRUTTICOLI

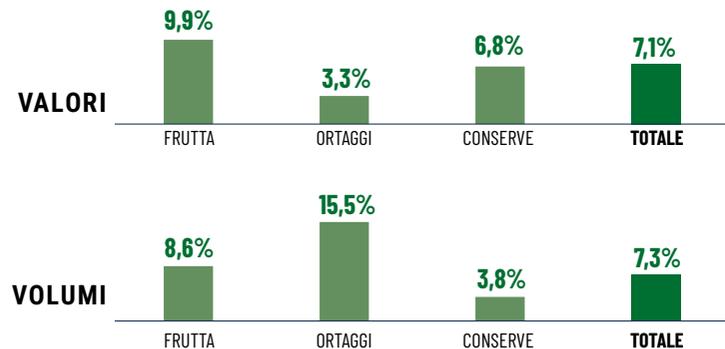
Sul fronte dell'export l'Italia negli ultimi dieci anni ha registrato una buona crescita a valore (+55,4%), ma è rimasta sostanzialmente stabile nelle quantità (+1,1%). Le conserve e gli ortaggi crescono sia in volume che a valore, mentre tutti i principali prodotti frutticoli – mele, kiwi e soprattutto pesche e nettarine e pere - mostrano contrazioni delle quantità esportate, sebbene nel 2024 vi siano generalizzati segnali di ripresa.

EXPORT - ORTOFRUTTA FRESCA E TRASFORMATA (Mln €)	2014	2023	Var.% 2023/2014
FRUTTA	3.094	3.907	26,3%
ORTAGGI	1.295	2.167	67,4%
CONSERVE	2.999	5.408	80,3%
TOTALE	7.388	11.482	55,4%

EXPORT - ORTOFRUTTA FRESCA E TRASFORMATA (.000 tonn)	2014	2023	Var.% 2023/2014
FRUTTA	2.989	2.491	-16,7%
ORTAGGI	1.013	1.086	7,2%
CONSERVE	3.068	3.573	16,5%
TOTALE	7.070	7.151	1,1%



TREND EXPORT ORTOFRUTTA FRESCA E TRASFORMATA (gen-set 2024/gen-set 2023)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat



RANKING MONDIALE DEI TOP EXPORTER DI ORTOFRUTTA: RUOLO DELL'ITALIA

Queste dinamiche si sono riflesse nel mercato mondiale. L'export italiano nelle conserve è cresciuto in maniera più vivace rispetto alla media mondiale (rispettivamente +80% contro il +71% mondiale nel periodo 2014-2023); al contrario l'incremento italiano è stato meno sostenuto negli ortaggi (+67% contro la media mondiale del +75%) e soprattutto nelle frutta dove l'Italia è cresciuta di appena il +26% rispetto al +72% del totale mondo, permettendo così ad altri concorrenti di guadagnare quote di mercato.

ORTAGGI

Rank	Exporters	Valore 2023 (Mld €)	Market share	Var.% 2023/2014
	ORTAGGI	88,34	100,0%	75%
1	Cina	10,16	11,5%	64%
2	Messico	9,19	10,4%	125%
3	Paesi Bassi	8,77	9,9%	53%
4	Spagna	8,63	9,8%	78%
5	Canada	5,96	6,7%	78%
6	Stati Uniti	4,93	5,6%	45%
7	Francia	3,29	3,7%	85%
8	Belgio	2,70	3,1%	39%
9	Turchia	2,26	2,6%	125%
10	Italia	2,17	2,5%	67%

CONSERVE

Rank	Exporters	Valore 2023 (Mld €)	Market share	Var. 2023/2014
	CONSERVE	79,18	100%	71%
1	Cina	9,19	12%	60%
2	Paesi Bassi	7,18	9%	84%
3	Belgio	6,54	8%	120%
4	Italia	5,41	7%	80%
5	Stati Uniti	5,03	6%	29%
6	Spagna	4,01	5%	57%
7	Germania	3,38	4%	43%
8	Turchia	2,88	4%	76%
9	Canada	2,86	4%	151%
10	Brasile	2,66	3%	57%

FRUTTA

Rank	Exporters	Valore 2023 (Mld €)	Market share	Var.% 2023/2014
	FRUTTA	135,55	100,0%	72%
1	Stati Uniti	13,75	10,1%	23%
2	Spagna	9,81	7,2%	38%
3	Messico	8,07	6,0%	163%
4	Paesi Bassi	7,91	5,8%	85%
5	Vietnam	6,49	4,8%	236%
6	Tailandia	6,38	4,7%	551%
7	Cile	6,17	4,6%	76%
8	Cina	5,48	4,0%	69%
9	Peru	5,06	3,7%	339%
10	Turchia	4,96	3,7%	39%
11	Sud Africa	4,03	3,0%	89%
12	Italia	3,91	2,9%	26%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati UNCOMETrade



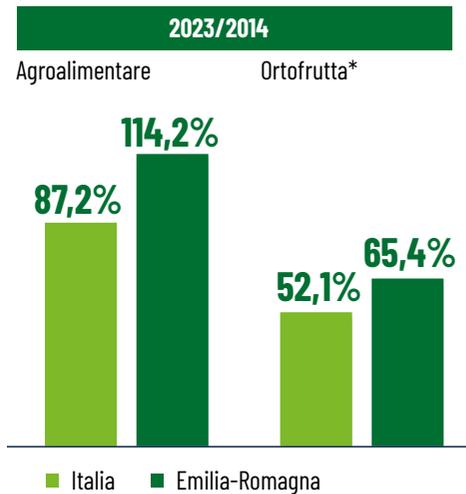
IL RUOLO DELL'EMILIA-ROMAGNA NELL'EXPORT DI ORTOFRUTTA

Sul fronte dei mercati internazionali, l'Emilia-Romagna offre un rilevante contributo: con 1,6 miliardi di esportazioni di prodotti delle colture permanenti e di frutta e ortaggi lavorati e conservati, incide, infatti, per il 17% sul totale export nazionale. Negli ultimi dieci anni, inoltre, il tasso di crescita è superiore rispetto alla media nazionale (rispettivamente +64,5% in regione verso il +52,1% del dato nazionale). Su scala regionale questi comparti rappresentano nel 2023 il 14% del totale export agroalimentare dell'Emilia-Romagna; questa incidenza cala rispetto al 2014, per effetto di un incremento dell'export più marcato degli altri prodotti agroalimentari regionali.

EXPORT EMILIA-ROMAGNA (mln €)	2014	2023
AGROALIMENTARE	5.455	11.685
ORTOFRUTTA*	984	1.628
Ortofrutta su agroalimentare	18%	14%

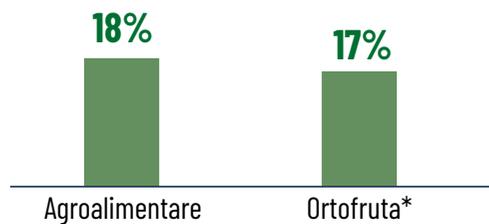
*Colture permanenti e frutta e ortaggi lavorati e conservati

VARIAZ. EXPORT EMILIA-ROMAGNA E ITALIA (Valore)

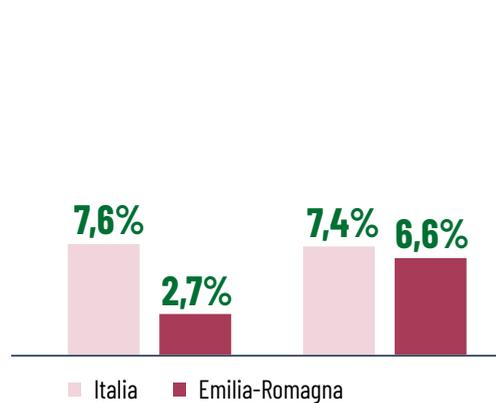


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat

PESO EXPORT EMILIA-ROMAGNA SU ITALIA (Valore, 2023)



gen-set 2024 / gen-set 2023

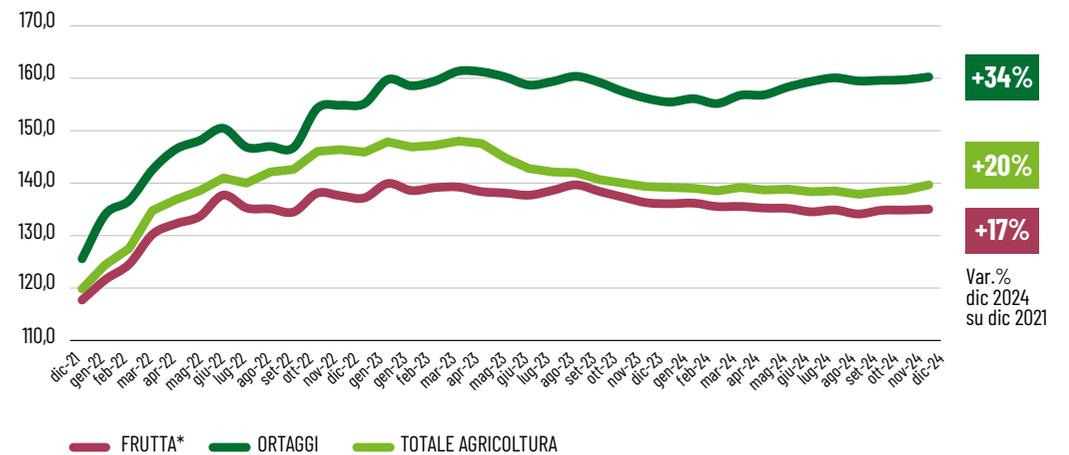


L'IMPENNATA DEI COSTI DI PRODUZIONE

Il settore ortofrutticolo – al pari di altri settori produttivi – ha affrontato nel corso degli ultimi anni un robusto incremento dei costi di produzione, legata all'instabilità geopolitica e alla conseguente escalation dei costi dell'energia e degli input agricoli. La crescita si è concentrata negli anni 2021-2022 e - nonostante un successivo ridimensionamento - non è stata completamente riassorbita negli anni successivi, con livelli che rimangono decisamente superiori rispetto al periodo pre-Covid.

TREND DEI COSTI DI PRODUZIONE DI ORTAGGI E FRUTTA IN ITALIA

(dic 2021- dic 2024, numeri indice; 2010=100)



*Frutta: esclusi agrumi e frutta in guscio

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati ISMEA

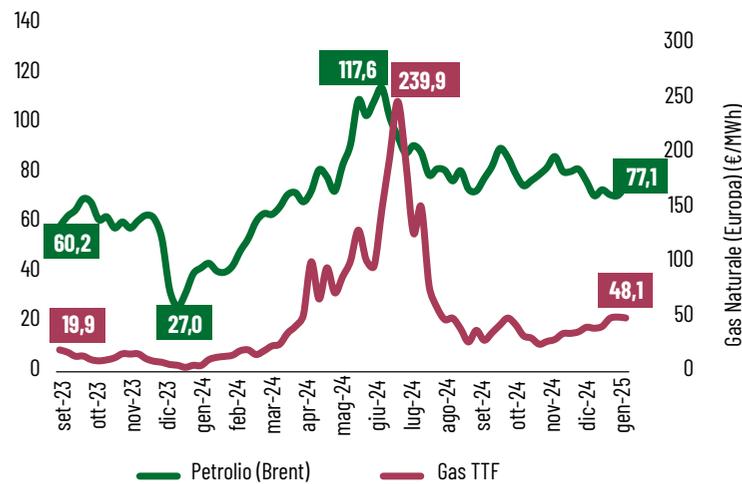




IL TREND DEI PREZZI DEI BENI ENERGETICI

I prezzi internazionali di petrolio e gas, così come quello dell'energia elettrica in Italia, si mantengono, infatti, stabilmente su livelli superiori rispetto al periodo precrisi energetica. Sebbene siano attualmente lontani dai picchi di fine 2022 inizio 2023, restano comunque significativamente più elevati rispetto al passato, incidendo sui costi di produzione delle imprese ma anche sul potere d'acquisto dei consumatori.

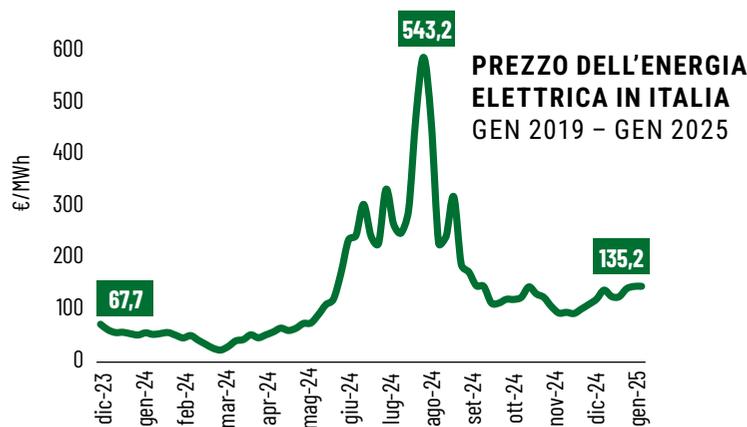
PREZZO INTERNAZIONALE DI PETROLIO E GAS NATURALE
Gen 2019 – Gen 2025



PETROLIO
VAR 2024 / 2019
+24%

GAS
VAR 2024 / 2019
+151%

ENERGIA
VAR 2024 / 2019
+107%



Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Investing, Sole 24 Ore e GME



COSTO DEL LAVORO AGRICOLO: ITALIA E EMILIA-ROMAGNA VS SPAGNA E GRECIA

Un punto essenziale è anche legato al costo del lavoro, che incide significativamente sui costi di produzione dell'ortofrutta. In questo caso il nostro paese sconta un deficit strutturale di competitività con gli stessi partner europei. In Italia, infatti, il costo del lavoro è particolarmente elevato: se si prende ad esempio la retribuzione di un bracciante agricolo il valore passa dai 63 euro al giorno in Italia, ai 56 in Spagna ed ai 37 in Grecia. Nel caso dell'Emilia-Romagna il divario è ancora più ampio, raggiungendo 68 euro al giorno.

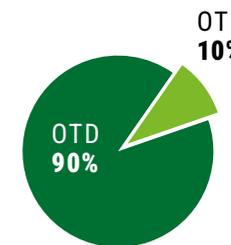
RETRIBUZIONI MEDIE GIORNALIERE° DEI LAVORATORI AGRICOLI PER TIPOLOGICA DI QUALIFICA IN ITALIA E EMILIA-ROMAGNA (€/giorno, 2024)

Qualifiche	ITALIA	EMILIA ROMAGNA
OTD	78,0	81,0
OTI media	73,2	79,0
OTI Comuni	63,1	68,3
OTI Qualificati	70,0	73,8
OTI Super	73,5	77,7
OTI Specializzati	77,3	83,5
OTI Specializzati Super	82,2	91,5

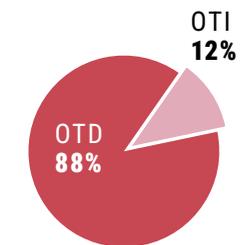
RETRIBUZIONE MEDIE GIORNALIERE° DEI LAVORATORI AGRICOLI IN SPAGNA (€/giorno, 2024)

2024	Totale	OTI	OTD
Media qualifiche	58,2	58,9	57,9
di cui «Frutta, serre e vivai»	62,1	60,1	63,5
di cui «Braccianti agricoli»	56,6	56,2	56,8

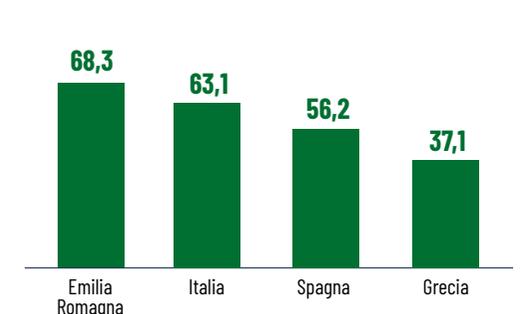
ITALIA
995.163
Operai agricoli



EMILIA-ROMAGNA
91.871
Operai agricoli



RETRIBUZIONE BRACCIANTE AGRICOLO (€/giorno, 2024)



°Media delle retribuzioni provinciali

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali e INPS «Mondo Agricolo», ELSTAT (Grecia) e Ministerio De Agricultura, Pesca y Alimentación (Spagna)

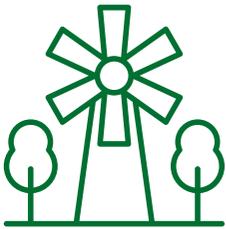


LE SFIDE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO

7



LE SFIDE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO



L'agricoltura integrata (SQNPI) rappresenta uno dei principali sistemi di produzione sostenibile diffusi in Italia. Il grado di adozione nelle colture arboree è del 9% nel 2023 (superiore al 6% del totale nazionale per tutte le colture) e l'Emilia-Romagna mostra un comportamento particolarmente virtuoso raggiungendo per queste colture il 24%.

Anche l'agricoltura biologica prosegue la sua crescita, interessando nel 2023 il 20% della SAU nazionale. L'Emilia-Romagna è prossima al dato nazionale con il 18%, ma nel settore ortofrutticolo sconta un'inversione di marcia con contrazioni particolarmente accentuate per gli ortaggi. Il fenomeno può essere in parte ricondotto alle criticità fitosanitarie che stanno affliggendo l'ortofrutta regionale (cimice asiatica, maculatura bruna, ecc.) che impongono interventi fitosanitari di robusta efficacia.

Il settore ortofrutticolo italiano – caratterizzato da un'elevata ampiezza varietale rispetto ai principali paesi europei - deve far fronte, infatti, ad avversità biotiche ad abiotiche sempre più frequenti e in grado di generare rilevanti perdite produttive. Allo stesso tempo il numero di sostanze attive utilizzabili nella difesa fitoiatrica ha subito una forte contrazione, limitando l'efficacia del contrasto ad agenti patogeni ed insetti.

Le misure messe in campo dalla PAC 2023-2027 per promuovere ed incentivare pratiche ecosostenibili, la disponibilità di risorse dedicate nei piani operativi per le OP ortofrutticole e l'adozione di tecnologie 4.0 (seppur ancora limitatamente diffuse) rappresentano un sostegno concreto all'adozione di best practice di sostenibilità nel settore ortofrutticolo nazionale.



PRODUZIONE INTEGRATA IN ITALIA ED EMILIA-ROMAGNA

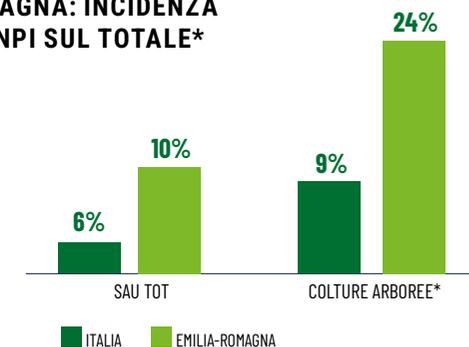


Accanto ai macro-trend economici, il settore ortofrutticolo si confronta anche con le rilevanti sfide della transizione ecologica. Il settore ortofrutticolo ha fatto già numerosi passi in avanti in questa direzione e allo stesso tempo sconta alcune peculiarità specifiche. Un primo dato è quello che riguarda l'adozione di sistemi di produzione più sostenibili, fra i quali figura l'agricoltura integrata ed a basso impatto ambientale, certificata secondo il Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata (SQNPI). Il grado di adozione nelle colture arboree raggiunge il 9% della superficie agricola utilizzata nel 2023, ad un livello superiore rispetto al 6% del totale nazionale per tutte le colture. L'Emilia-Romagna mostra un comportamento particolarmente virtuoso, raggiungendo il 10% per tutte le produzioni vegetali e ben il 24% per l'ortofrutta.

ADOZIONE SQNPI NELLE COLTURE ARBOREE PER REGIONI (ettari, 2023)

TOP REGIONI	Superficie (ha) [°]	Quota su tot
Campania	18.269	30%
Piemonte	14.949	24%
Emilia-Romagna	11.931	19%
Calabria	3.880	6%
Lazio	2.931	5%
Puglia	2.714	4%
Basilicata	2.698	4%
Umbria	1.368	2%
Altre regioni	2.537	4%
ITALIA	61.277	100%

ITALIA E EMILIA-ROMAGNA: INCIDENZA DELLE SUPERFICI SQNPI SUL TOTALE* (2023)



*Marchio SQNPI (Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata) e/o Conformità agro-climatica ambientale

° Esclusi vite, agrumi e olivo. Non sono disponibili dati di dettaglio per le colture ortive



PRODUZIONE BIOLOGICA IN ITALIA ED EMILIA-ROMAGNA

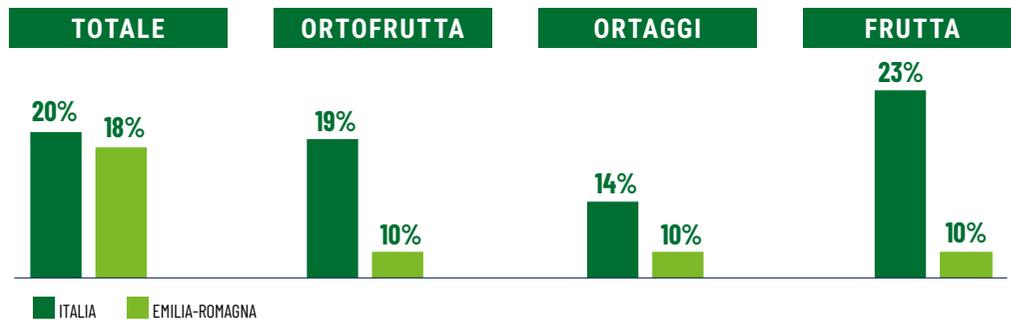
Anche l'agricoltura biologica prosegue il suo percorso di crescita, interessando nel 2023 il 20% della SAU nazionale, con l'Emilia-Romagna che è prossima al dato nazionale con il 18%. Tuttavia, nel settore ortofrutticolo questo sistema di produzione certificato sta andando incontro ad una crescita meno sostenuta rispetto alle altre produzioni; nel periodo 2019-2023 l'incremento su scala nazionale è stato del +7,5% contro il + 23,2% del totale delle produzioni vegetali. In Emilia-Romagna, inoltre, si segnala una vera e propria inversione di marcia, con un calo delle superfici investite in ortofrutta biologica del -22,6% nello stesso periodo, in gran parte concentrato negli ortaggi. Il fenomeno può essere spiegato sia con cambiamenti negli ordinamenti culturali, che alle criticità fitosanitarie che stanno affliggendo l'ortofrutta regionale che impongono interventi fitosanitari di robusta efficacia.



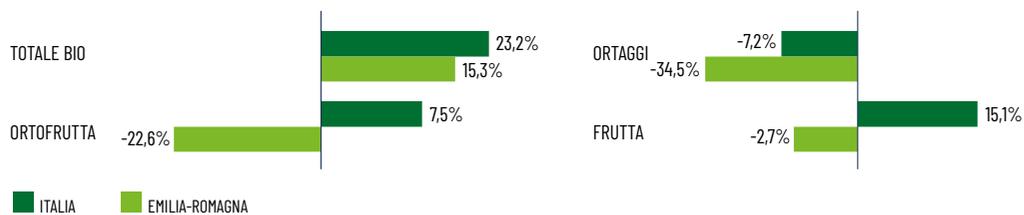
SUPERFICI INVESTITE AD ORTOFRUTTA* BIOLOGICA (ettari, 2023)

ITALIA **212.315 ha** EMILIA-ROMAGNA **10.262 ha**

ORTOFRUTTA: INCIDENZA SUPERFICI BIOLOGICO SU SUPERFICI TOTALE IN ITALIA E EMILIA-ROMAGNA (ettari, 2023)



TREND SUPERFICI BIO IN ITALIA E IN EMILIA-ROMAGNA (Var.% 2023/2019)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sinab e Istat

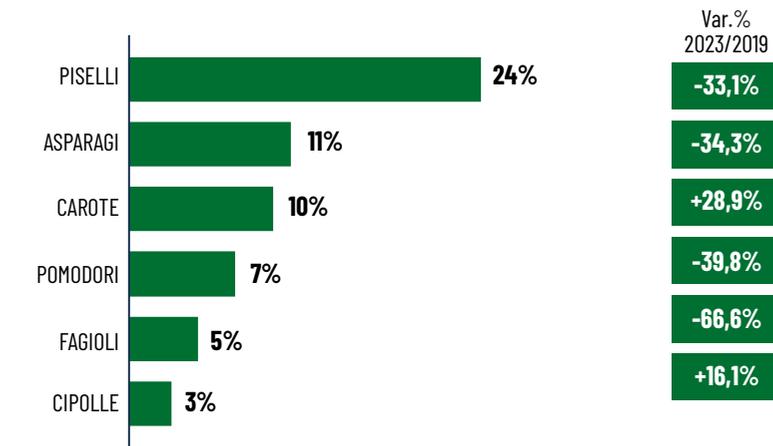
*Gli ortaggi comprendono le patate



ORTOFRUTTA BIO IN EMILIA-ROMAGNA: PESO E TREND PER PRINCIPALI COLTURE

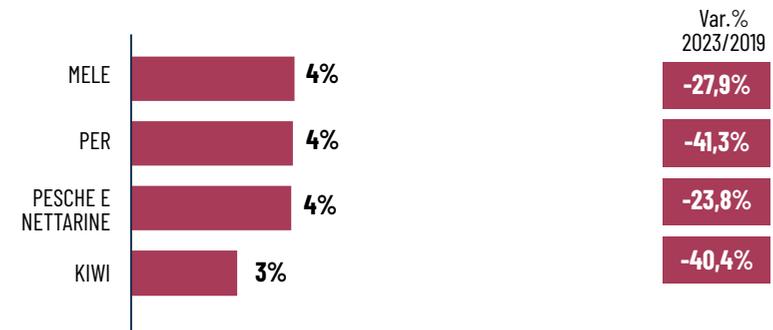
ORTAGGI BIO IN EMILIA-ROMAGNA

(incidenza superficie bio su totale per coltura, 2023)



FRUTTA BIO IN EMILIA-ROMAGNA

(incidenza superficie bio su totale per coltura, 2023)

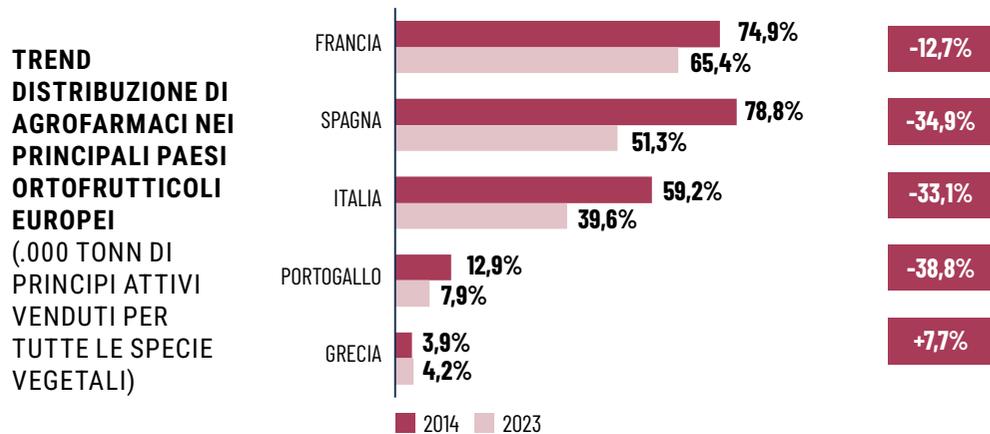


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Sinab e Istat



L'IMPIEGO DI AGROFARMACI TRA I MAGGIORI PRODUTTORI UE DI ORTOFRUTTA

In coerenza con l'adozione di sistemi produttivi e minore impiego di input chimici e per un più generalizzata attenzione all'impiego di agrofarmaci in agricoltura, negli ultimi dieci anni si è registrato un calo dei volumi di principi attivi distribuiti. Su scala europea, fra i principali paesi per produzione ortofrutticola, l'Italia, la Spagna e il Portogallo sono esempi virtuosi, con una contrazione superiore al 30%. Allo stesso tempo nel continente europeo si riscontra una forte e crescente presenza di organismi nocivi in grado di arrecare danni all'agricoltura e all'ambiente. L'Italia, nel confronto con Spagna e Grecia, mostra una maggiore presenza di questi organismi nocivi ed in particolare di quelli da quarantena.



EPPO: PRESENZA DI ORGANISMI NOCIVI NEI PRINCIPALI PAESI ORTOFRUTTICOLI EUROPEI (numero per tutte le specie vegetali, febbraio 2025)

Gli organismi nocivi sono parassiti e agenti di malattie delle piante ritenuti particolarmente pericolosi per i danni che possono arrecare all'agricoltura o all'ambiente. Il Regolamento (UE) 2016/2031, identifica fra questi ultimi gli Organismi da quarantena (QP), che in caso di insediamento e diffusione nel territorio determinano un impatto economico, ambientale, sociale inaccettabile. In tabella sono considerati gli Organismi nocivi da quarantena (classificati secondo l'Allegato II parte B ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2019/2072), di cui è nota la presenza nell'UE.

Organismi nocivi	Italia	Spagna	Grecia
Transitorio	12	7	5
Alcune segnalazioni	46	38	23
Distribuzione limitata	212	176	106
Molto diffuso	74	47	37
Assenza informazioni dettagliate	321	281	312
Totale	665	549	483
Organismi nocivi da quarantena	46	33	25
Misure di emergenza	10	12	4

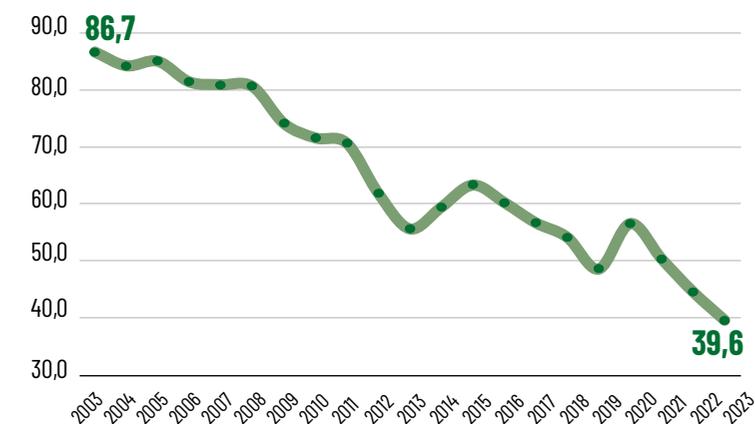
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati EPPO (European and Mediterranean Plant Protection Organization) e Eurostat



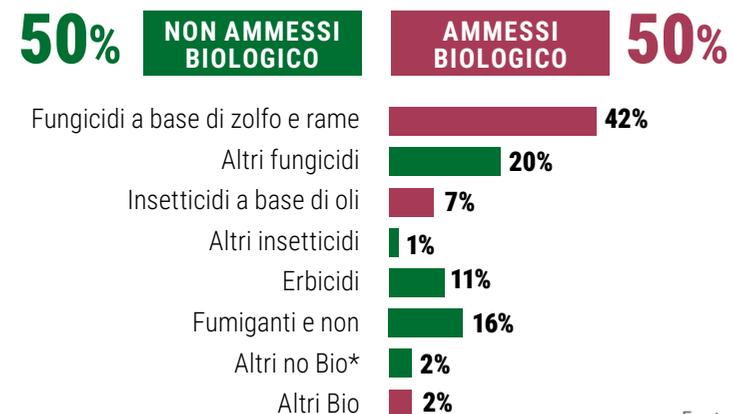
L'ITALIA HA GIÀ AVVIATO IL PERCORSO DI CONTRAZIONE DELL'IMPIEGO DI AGROFARMACI

In processo di contrazione dell'uso di agrofarmaci ha preso avvio già da tempo in Italia e negli ultimi vent'anni la contrazione di impiego degli agrofarmaci in Italia è stata estremamente rilevante (-54,4% nel periodo 2003-2023). Inoltre, non vi è stato solo un calo dei quantitativi distribuiti, ma una sostanziale evoluzione anche nel tipo di principi attivi impiegati che al momento si dividono equamente fra prodotti ammessi nel biologico e non.

TREND DISTRIBUZIONE DI AGROFARMACI IN ITALIA (.000 tonn di principi attivi venduti)



COMPOSIZIONE DEGLI AGROFARMACI DISTRIBUITI IN ITALIA (volumi principi attivi venduti, 2021)



* Molluschicidi, fitoregolatori, fitosanitari e principi attivi vari

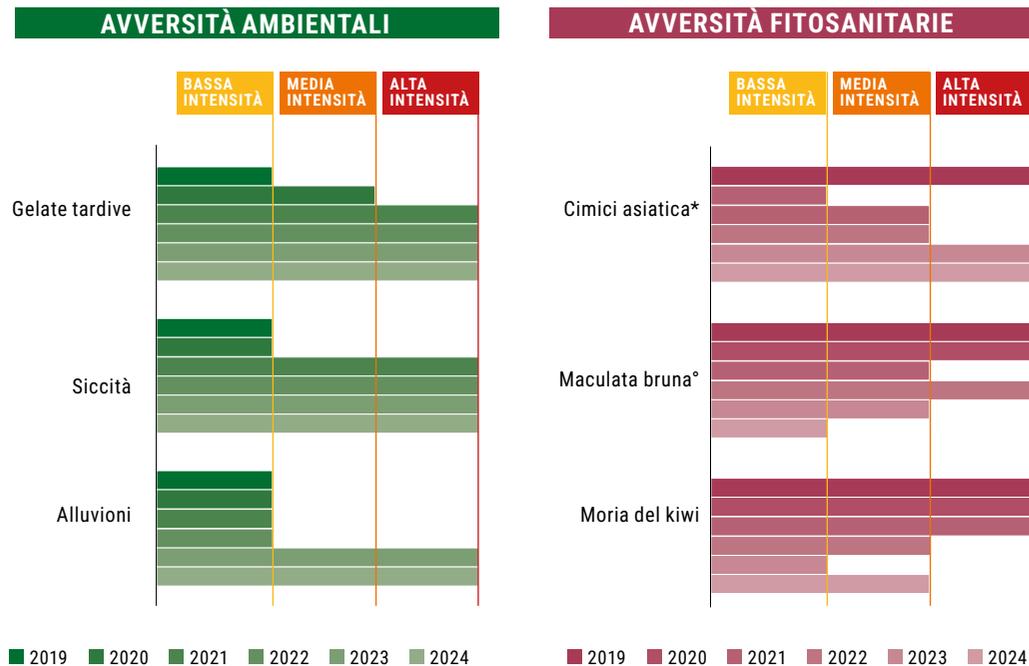
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Istat



EMILIA-ROMAGNA: PRESENZA DI AVVERSITÀ AMBIENTALI E FITOSANITARIE

Nel corso degli ultimi anni in Emilia-Romagna è aumentata la presenza di avversità biotiche ed abiotiche che hanno generato perdite, anche ingenti, alle produzioni ortofrutticole. Parte di queste perdite è riconducibile alla limitata disponibilità di soluzioni tecniche di difesa, che sta rendendo particolarmente complesso proteggere le colture. Cimice asiatica, maculatura bruna e moria del kiwi sono alcune delle più rilevanti avversità delle colture arboree da frutto, che nel corso degli ultimi sei anni si sono verificate con rilevante gravità in regione.

INTENSITÀ DI DANNO ARRECATO ALLA PRODUTTIVITÀ DELLE COLTURE PER TIPO DI AVVERSITÀ NEL PERIODO 2019-2024



* Pero, pesco, melo, kiwi, noce, nocciolo, ciliegio, albicocco, mais, soia e diverse orticole
° Principalmente pero (ma anche aglio, cipolla e asparago)

Fonte: elaborazione Nomisma su evidenze bibliografiche, ARPAE e servizio fitosanitario regionale Emilia-Romagna



LA CONTRAZIONE DELLA DISPONIBILITÀ DI AGROFARMACI

Allo stesso tempo negli ultimi anni la complessità nella gestione delle pratiche di difesa fitosanitaria è divenuta sempre più complessa. La disponibilità di agrofarmaci nell'UE si è, infatti, considerevolmente ridotta e le sostanze attive approvate rappresentano il 29% del totale, cui si aggiunge un limitato numero di sostanze attive (s.a.) in valutazione.

In Italia attualmente sono autorizzate 555 s.a. a loro miscele, a fronte di 2.143 autorizzazioni rilasciate dal 1971 ad oggi.

La contrazione di s.a. condiziona i produttori agricoli in diversi aspetti:

- Alcune colture non dispongono di adeguate soluzioni di difesa per specifiche avversità fitosanitarie (ed in presenza di specie aliene), con importanti riflessi sulla produttività.
- Diviene complesso adottare una adeguata alternanza di principi attivi per contrastare l'insorgenza di resistenze.

Un tema importante è inoltre quello della reciprocità, sia per i prodotti provenienti da paesi extra-UE, che in genere dispongono di regimi di autorizzazione meno rigidi, che all'interno della stessa UE. I singoli stati membri possono, infatti, agire con una certa autonomia su autorizzazioni o deroghe, creando un quadro disomogeneo della disponibilità di s.a.

AGROFARMACI VALUTATI DALL'UNIONE EUROPEA* (numero di sostanze attive, febbraio 2025)

p.a.	Non approvati	Approvati	In valutazione	Totale	Quota approvati
Fungicidi	150	23	21	194	12%
Acaricidi	74	14	1	89	16%
Insetticidi	134	26	12	172	15%
Erbicidi	201	42	7	250	17%
Altri	157	70	14	241	29%
Non classificati	256	250	13	519	48%
Totale	972	425	68	1.465	29%

*Inseriti nel database della Commissione Europea.



AUTORIZZAZIONI DI AGROFARMACI IN ITALIA (febbraio 2025)

Numero	Sostanze attive e loro miscele°	Prodotti fitosanitari
Autorizzati	555	3.478
Totali	2.143	17.218
Autorizzati su totali	26%	20%

°Il numero è superiore a quello dell'UE perché comprende anche p.a. in deroga e miscele di 2 o più p.a.



LE AUTORIZZAZIONI DI EMERGENZA NEI PRINCIPALI PRODUTTORI DI ORTOFRUTTA

AGROFARMACI CON AUTORIZZAZIONI DI EMERGENZA NELLE COLTURE ORTOFRUTTICOLE: PRINCIPALI PRODUTTORI EUROPEI* (2024)

Paese	AUTORIZZAZIONI ART. 53			Superfici (.000 ha)		
	N° colture ortofrutta	s.a.	N° usi (s.a.-coltura)	Ortaggi°	Frutta	Incidenza su SAU totale paese
Italia	50	35	97	406	619	8%
Spagna	27	12	31	372	1.486	8%
Grecia	22	13	33	55	206	7%
Francia	48	30	87	268	209	2%

*Compreso melone e fragole

La mancanza di alternative valide per la difesa delle piante ha alimentato la richiesta di autorizzazioni di emergenza (Art. 53 Reg. (CE) n. 1107/2009), che consente la deroga al normale processo di autorizzazione per emergenze fitosanitarie che non possono essere gestite con altri sistemi. Nel caso delle colture ortofrutticole, l'Italia mostra un maggiore numero di s.a. autorizzate in deroga rispetto ad altri paesi UE a forte vocazione ortofrutticola.

Tuttavia, questo fenomeno va ricondotto alla maggiore numerosità delle specie ortofrutticole coltivate nel nostro paese ed all'ampia estensione delle relative superfici. Il confronto con gli altri paesi mostra come la Francia, che possiede una varietà di colture ortofrutticole simile all'Italia, disponga di un numero di autorizzazione di poco inferiore, ma a fronte di una superficie investita con queste produzioni pari a circa un terzo. La Spagna, invece, ha una maggiore estensione di colture ortofrutticole, ma una diversità colturale nettamente più ridotta (circa la metà di quella italiana) che giustifica il minor numero di autorizzazioni. Infine, la Grecia ha un numero di autorizzazioni simile alla Spagna, con un simile numero di colture, ma superfici nettamente più limitate.



Fonte: elaborazione Nomisma su dati Commissione Europea e Apo Conerpo



L'APPLICAZIONE DELL'ECOSHEMA 2 «INERBIMENTO DELLE COLTURE ARBOREE»

Fra i comportamenti virtuosi in termini di sostenibilità ambientale rientrano anche le pratiche promosse dagli Eco-schemi della PAC 2023-2027. In particolare, l'Ecoschema 2 incentiva l'adozione di best practices di sostenibilità ambientale nelle colture permanenti grazie alla presenza dell'inerbimento di ampia parte delle superfici dedicate. L'Emilia-Romagna è fra le regioni del Nord che lo hanno maggiormente adottato nel 2023.

SUPERFICIE DICHIARATA 2023

1.083
(.000 t)

6,4

Incidenza Emilia-Romagna

1.251
(.000 t)

Incidenza su superficie programmata



155,3
(Mln €)

Risorse dedicate 2023
(su totale 782,2 mln €)

ECO-SCHEMA 2: DISTRIBUZIONE DELLE SUPERFICI NAZIONALI (2023)



IMPEGNI

L'Eco-schema 2 della PAC 2023-2027 "Inerbimento delle colture arboree" prevede impegni annuali applicati alle superfici con coltivazioni permanenti e altre specie arboree permanenti a rotazione rapida. assicurare la presenza di copertura vegetale erbacea spontanea o seminata su almeno il 70% della superficie oggetto di impegno, tra il 15 settembre e il 15 maggio dell'anno successivo; durante tutto l'anno, gestire la copertura vegetale erbacea esclusivamente mediante operazioni meccaniche di sfalcio, trinciatura-sfibratura.

OBIETTIVI

Riduzione dell'erosione dei suoli e della lisciviazione dei nutrienti, mitigazione dei cambiamenti climatici (incremento apporti di sostanza organica nel suolo e riduzione emissioni di CO₂), minori rischi e impatti dei fitofarmaci.

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Rete Rurale Nazionale



SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE NEI PROGRAMMI OPERATIVI

L'Unione Europea prevede, inoltre, la possibilità di concedere sostegni alle Organizzazioni di produttori ortofrutticoli riconosciute (OP e loro Associazioni AOP), per la realizzazione di programmi operativi (PO). I PO possono essere attuati sia in linea con il Programma Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027 (Reg. UE 2115/2021) che della OCM unica (Reg UE 1308/2013).

In Emilia-Romagna nel 2023 operano 4 OP e 7 AOP che detengono un Valore della produzione commercializzata pari a 1,94 miliardi di euro. Questo ha consentito di presentare PO con un consuntivo spese di oltre 181 milioni di euro. Il PSN prevede che almeno il 15% della spesa sia a favore di azioni ambientali o per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. In Emilia-Romagna la quota a carico del PSN sale al 24%, cui si aggiunge un 23% di spese relative all'OCM, per un totale di 43,8 milioni di euro spesi a favore della sostenibilità ambientale e del climate change nel 2023.

SOSTEGNO UE-27 A FAVORE DELLE ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI (OP E AOP) PER LA REALIZZAZIONE DI UN PROGRAMMA OPERATIVO (PO)

ATTUAZIONE 2023: EMILIA-ROMAGNA 181,4 mln €*
(durata PO: 3-7 anni)

Organizzazione Comune Mercato
OCM (Reg. UE 1308/2013)

Programma Strategico Nazionale
PAC 2023-2027 (Reg. UE 2115/2021)

Spese rendicontate (incidenza aiuto comunitario = 50%, salvo specifici casi)

Reg. UE 1308/2013	Mln €
M7 - Azioni ambientali	5,4
Totale	23,8

Reg. UE 2115/2021	Mln €
OSD - R&S in metodi produzione sostenibili	1,2
OSE - Sostegno a pratiche ambientali	25,6
OSF - Mitigazione climate change	11,7
Totale	157,6

23%

Incidenza misure a favore
sostenibilità ambientale su
totale

24%

Incidenza misure a favore
sostenibilità ambientale su
totale

Fonte: elaborazione Nomisma su dati «Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna - Rapporto 2023»



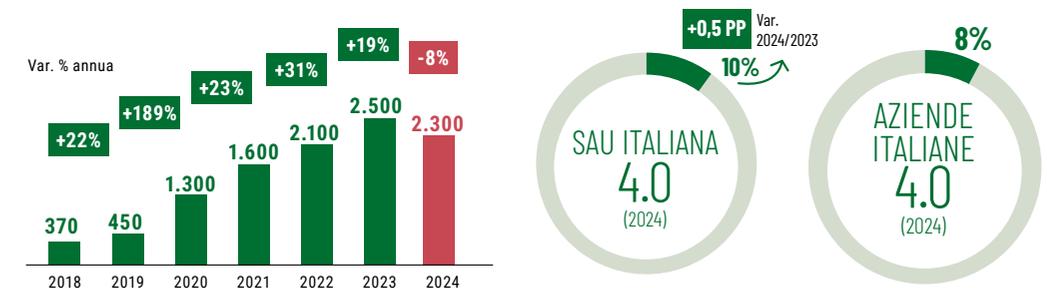
UTILIZZO DI SOLUZIONI 4.0 NELLE AZIENDE AGRICOLE ITALIANE

Le tecnologie e l'innovazione dell'agricoltura 4.0 sono strumenti in grado di sostenere best practice ambientali. Queste soluzioni hanno guadagnato importanza in Italia, rendendo disponibili strumenti innovativi, fra i quali i principali sono i sistemi di monitoraggio e controllo di mezzi e attrezzature, i mezzi meccanici connessi, i sistemi che operando in remoto consentono di monitorare i terreni, le coltivazioni e le infrastrutture, ecc. Il mercato dell'agricoltura 4.0 ha conosciuto una progressiva crescita nel corso del periodo 2018-2024, sebbene nel 2024 si segnali una leggera contrazione rispetto all'anno precedente.

Imprese e superfici in cui sono presenti soluzioni 4.0, tuttavia, pur in crescita negli anni hanno ancora un'incidenza limitata sul totale nazionale, attestandosi rispettivamente al 10% della SAU nazionale ed all'8% per le imprese. Le possibilità di adozione di queste soluzioni sono quindi ancora ampie e potrebbero generare nei prossimi anni ulteriori rilevanti benefici per la sostenibilità ambientale e la competitività dell'agricoltura italiana.

TREND DEL MERCATO DI PRODOTTI E SERVIZI DELL'AGRICOLTURA 4.0 IN ITALIA

(Milioni di €)



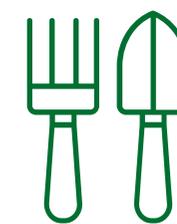
INCIDENZA DELLE DIVERSE SOLUZIONI TECNOLOGICHE (% rispetto al valore totale di mercato 2023)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Osservatorio Smart Agrifood

GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SUL SISTEMA ORTOFRUTTICOLO

8



GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SUL SISTEMA ORTOFRUTTICOLO



Gli impatti del cambiamento climatico sono sempre più evidenti, e l'Europa ne sta subendo le conseguenze in modo più severo. Nel 2024, l'anno più caldo registrato dal ventesimo secolo, le temperature globali hanno mostrato un incremento di 1,29°C rispetto alla media del periodo 1901-2000, mentre in Europa l'aumento è stato di 2,45°C. Inoltre, il continente europeo ha visto un aumento significativo degli eventi avversi, con una crescita del 221% nel periodo 2015-2023. Tra i vari paesi, quelli del Mediterraneo risultano i più esposti alle alte temperature e ai fenomeni di siccità.

Per quanto riguarda l'Italia, negli ultimi anni si è osservato un notevole incremento degli eventi avversi, come grandinate, siccità, trombe d'aria, allagamenti e inondazioni, con l'Emilia-Romagna che si distingue tra le regioni più colpite. Durante l'alluvione del 2023, i danni sono stati stimati in 1 miliardo di euro, con il 30% delle superfici orticole regionali e il 50% di quelle frutticole interessate.

In una prospettiva futura, gli studi condotti per il nostro paese prevedono nel lungo termine un aumento delle temperature (con una minore disponibilità dei giorni di freddo necessari per i cicli biologici) e una maggiore intensità della siccità, accompagnati da una riduzione e concentrazione delle precipitazioni. Questi effetti influenzeranno negativamente le coltivazioni ortofrutticole, soprattutto se situate nella pianura padana.

Analoghe previsioni si applicano a Grecia e Spagna, dove si prospettano contrazioni delle rese agricole a causa delle elevate temperature nelle zone meridionali e un'intensificazione dei fenomeni di desertificazione in Grecia, così come degli eventi estremi in Spagna.



GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO NEL MONDO E IN EUROPA

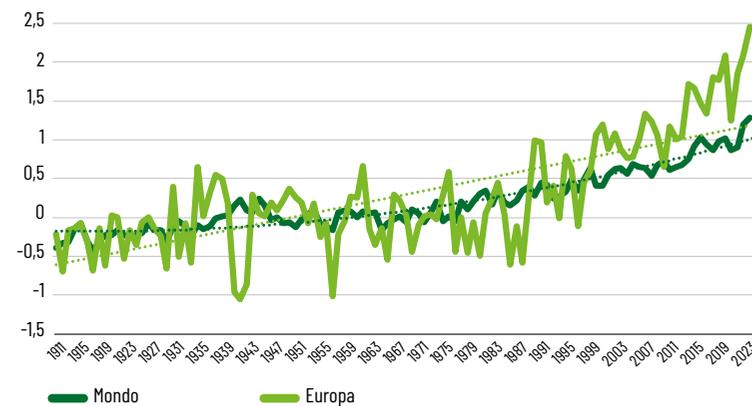


Gli impatti del cambiamento climatico sono sempre più evidenti, e l'Europa ne sta subendo le conseguenze in maniera più severa su scala planetaria. Il 2024 è stato l'anno più caldo registrato dal ventesimo secolo: le temperature globali che hanno registrato un incremento di 1,29°C rispetto alla media del periodo 1901-2000, mentre in Europa l'aumento è stato addirittura di 2,45°C.

Inoltre, il continente europeo ha visto un aumento significativo degli eventi avversi, con una crescita del 221% nel periodo 2015-2023 (da 29 a 93), contro un dato mondiale in contrazione del -5%.

MONDO VS EUROPA: TREND DELLA VARIAZIONE DI TEMPERATURA

(C°, variazione annuale dalla media 1901-2000 su scala, 1911-2023)



VARIAZIONE 2024 VS MEDIA 1901-2000

MONDO
+1,29°C

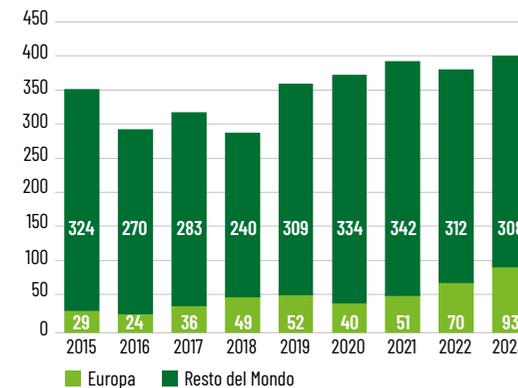
EUROPA
+2,45°C

2024: ANNO PIÙ CALDO DI SEMPRE DAL SECOLO SCORSO

MONDO VS EUROPA: NUMERO TOTALE ANNUALE DI EVENTI ESTREMI (2015-2023)

-5%
Var. 2023 su 2015

+221%
Var. 2023 su 2015



Fonte: elaborazione Nomisma su dati U.S. National Center for Environmental Information e EMDAT



L'IMPATTO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO NEI DIVERSI PAESI DELL'UE-27

Il continente europeo viene colpito in modo eterogeneo dal cambiamento climatico. Sono i paesi mediterranei a risultare tra i più vulnerabili a causa di temperature più elevate, ridotte precipitazioni e maggiori eventi estremi.

AREA MEDITERRANEA "HOT SPOT" CAMBIAMENTO CLIMATICO

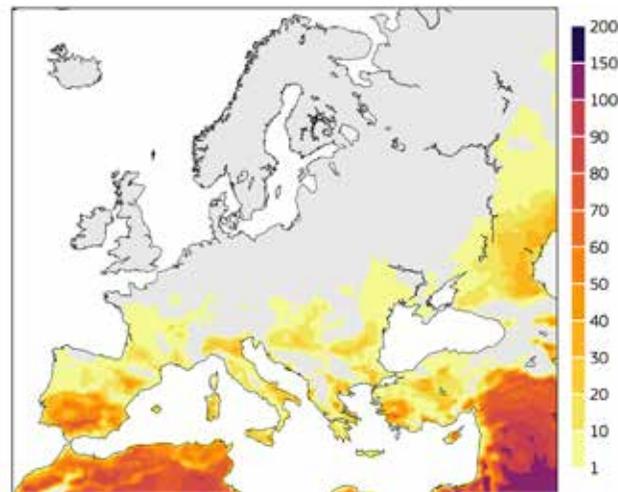
I PAESI DELL'UE DEL MEDITERRANEO SONO AFFLITTI DA:

+20%
andamento temperature rispetto alla media globale dal 2000

-15%
precipitazioni previste entro il 2080

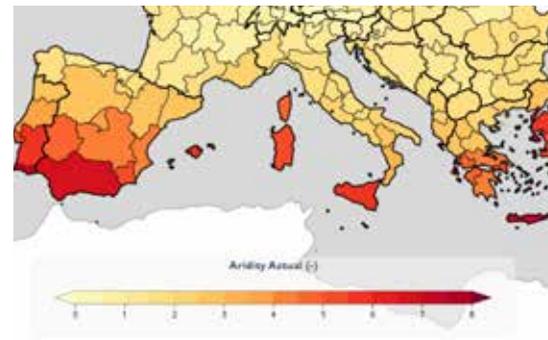
+ Eventi estremi
rispetto al resto del globo se mantenuti gli andamenti attuali

NUMERO DI GIORNI CON TEMPERATURE MOLTO ELEVATE* (2023)



*Temperature percepite al di sopra dei 46 C°

VARIAZIONE DI ARIDITÀ NELLE REGIONI MEDITERRANEE* (2023-2100)



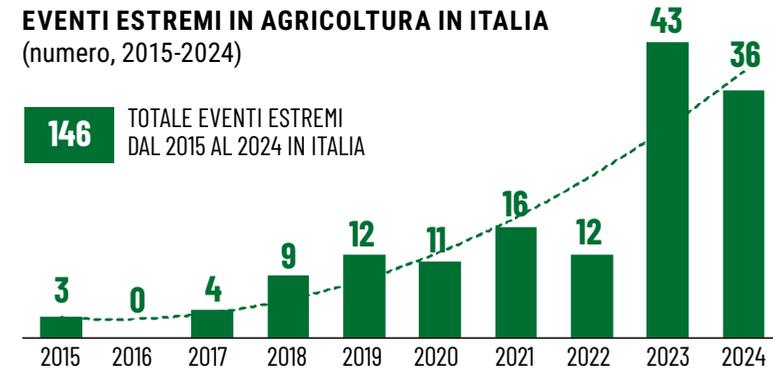
Fonte: elaborazione Nomisma su dati Copernicus 2023 ed Unep 2021 (Secondo proiezioni RCP 4.5)



CAMBIAMENTO CLIMATICO E EVENTI ESTREMI IN ITALIA E IN EMILIA-ROMAGNA

Per quanto riguarda l'Italia, negli ultimi anni si è osservato un notevole incremento degli eventi avversi. Si tratta soprattutto di grandinate, seguite da fenomeni di siccità, trombe d'aria, allagamenti e inondazioni. L'Emilia-Romagna è in Italia tra le regioni più colpita, dopo il Piemonte: su 146 eventi estremi che hanno colpito il nostro paese nel periodo 2015-2024 ben 19, pari al 13% del totale, si è verificato in regione.

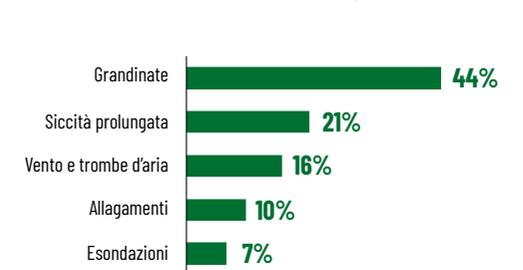
EVENTI ESTREMI IN AGRICOLTURA IN ITALIA (numero, 2015-2024)



EVENTI ESTREMI: DISTRIBUZIONE REGIONALE (2015-2024)

- REGIONI PIÙ COLPITE:**
- 1° PIEMONTE (20 EVENTI)
 - 2° EMILIA ROMAGNA (19 EVENTI)
 - 3° PUGLIA (17 EVENTI)

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI EVENTI ESTREMI IN ITALIA (incidenza su totale eventi, 2015-2024)



13%
DEGLI EVENTI AVVERSI AVVENUTI IN ITALIA TRA IL 2015 ED IL 2024 SI È CONCENTRATO IN EMILIA ROMAGNA

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Legambiente



EFFETTI DELL'ALLUVIONE 2023 SULL'AGRICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA

L'alluvione del 2023 in Emilia-Romagna rappresenta un esempio di evento estremo di estrema gravità, con danni diretti stimati pari ad 1 miliardo di euro. Nel corso di 17 giorni l'alluvione ha danneggiato ampie aree della regione ed in particolare zone vocate alla produzione ortofrutticola. Sono state coinvolte, infatti, il 30% delle superfici orticole regionali e il 50% di quelle frutticole.

221,4
mm

PIOGGIA
ACCUMULATA
A LIVELLO
REGIONALE NEI
PRIMI 17 GIORNI:
MASSIMO MAI
REGISTRATO
PER CUMULATE
DI QUESTA
LUNGHEZZA
DAL 1961

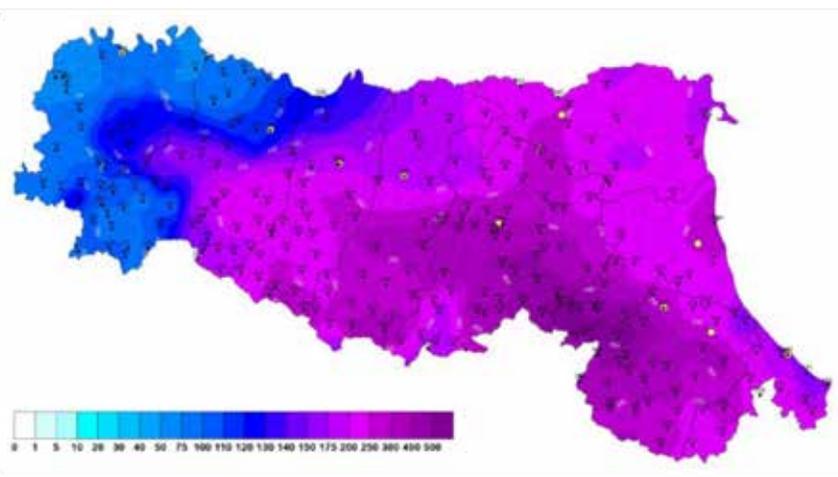
1 Mld
di euro

STIMA DANNI
DIRETTI ED
INDIRETTI
SULL' AGRICOLTURA
REGIONALE

I DANNI DELL' ALLUVIONE 2023 IN EMILIA-ROMAGNA



EMILIA-ROMAGNA: PRECIPITAZIONI CUMULATE (mm, 1-17 MAGGIO 2023)



Fonte: elaborazione Nomisma su dati Terra e Vita, Confcooperative e Arpae



CAMBIAMENTO CLIMATICO E FUTURO DELLA PRODUZIONE ORTOFRUTTICOLA

In una prospettiva futura, gli studi condotti per il nostro paese prevedono nel lungo termine un aumento delle temperature (con una minore disponibilità dei giorni di freddo necessari per i cicli biologici) e una maggiore intensità della siccità, accompagnati da una riduzione e concentrazione delle precipitazioni. Questi effetti influenzeranno negativamente le coltivazioni ortofrutticole, soprattutto se situate nella pianura padana.

ORTAGGI

- A.** RIDUZIONE RESA DEL 20% ENTRO 2050 PER CARENZA IDRICA°
- B.** ANTICIPAZIONE DELLA MATURAZIONE CON IMPATTI SUI MERCATI E SPOSTAMENTI PER CULTURE SENSIBILI AL CALORE COME SPINACI E LATTUGA°
- C.** NELLA VALLE DEL PO, IL 9% DELL'AREALE ORTICOLO ODIERNO NEL 2100 DIVENTERÀ ARIDO*



NEL LUNGO PERIODO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO PORTERÀ IN ITALIA AD EFFETTI CHE VANNO OLTRE IL SINGOLO EVENTO ESTREMO. SI PREVEDE QUINDI IN TUTTA LA PENISOLA:

AUMENTO DELLE TEMPERATURE DI 5 GRADI ENTRO IL 2100

RIDUZIONE DELLE PRECIPITAZIONI E PIÙ CONCENTRATE NEL TEMPO

MAGGIORE FREQUENZA DI GRANDINATE E SICCITÀ



CON CONSEGUENTI EFFETTI SULLE CULTURE

FRUTTA

- A.** RIDUZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ E VARIAZIONI NELLA CONCENTRAZIONE DI ZUCCHERI E ACIDI°
- B.** PERDITA DI AREE VOCATE PER MINORE QUANTITÀ DI FREDDO PER MELE, PERE E CILIEGIE, CON SPOSTAMENTO VERSO ALTITUDINI MAGGIORI°
- C.** NELLA VALLE DEL PO, IL 18% DELL'AREALE FRUTTIFERO ODIERNO NEL 2100 DIVENTERÀ ARIDO*



Fonte: elaborazione Nomisma su dati: Centro Europeo per i cambiamenti climatici (2020), °Crea (2024) e *Stafferin & Tarolli (Scenario climatico RCP 8.5 2071-2100, 2023)



GLI IMPATTI DEL CLIMATE CHANGE SULL'AGRICOLTURA IN SPAGNA E GRECIA

Analoghe previsioni si applicano a Grecia e Spagna, dove si prospettano contrazioni delle rese agricole a causa delle elevate temperature nelle zone meridionali e un'intensificazione dei fenomeni di desertificazione in Grecia, così come degli eventi estremi in Spagna.

LE VALUTAZIONI DI IMPATTO SONO BASATE SU SCENARI DI AUMENTO DI TEMPERATURE DATE DALLE VARIAZIONI DI CO₂ IN ATMOSFERA COME STABILITO DALL'INTERNATIONAL PANEL FOR CLIMATE CHANGE

GRECIA*

AUMENTO DELLE TEMPERATURE E 49% DEL TERRITORIO A RISCHIO DESERTIFICAZIONE

PROIEZIONE 2031-2060

- A.** 10% DI RIDUZIONE DELLE RESE NELLE REGIONI MERIDIONALI
- B.** 10% AUMENTO DELLE RESE NELLE REGIONI SETTENTRIONALI
- C.** IN TOTALE UN CALO DAL 5 AL 10% DELLA PRODUTTIVITÀ SPECIALMENTE IN POMODORO, CETRIOLI E FRUTTA A POLPA PER MANCANZA D'ACQUA

SPAGNA°

AUMENTO DELLE TEMPERATURE E DEGLI EVENTI ESTREMI

PROIEZIONE 2031-2060

- A.** 20%/30% DI RIDUZIONE DELLE RESE NELLE COLTURE ORTICOLE NELLE REGIONI MERIDIONALI
- B.** 15/20% PERDITA DI RESA PER EVENTI ESTREMI IN TUTTA LA PENISOLA
- C.** COMPLESSIVAMENTE SI PREVEDE DAL 5 AL 15% DI CONTRAZIONE DEL VALORE ATTUALE GENERATO DALL'AGRICOLTURA TRA IL 2031 ED IL 2060

Fonte: °Tsadilas (2023)
e *Resco (2022)



Nomisma

Indirizzo

Strada Maggiore 44
40125,
Bologna

Websites

www.nomisma.it
www.winemonitor.it

E-mail

info@nomisma.it

Telefono e Fax

+39 051.6483111
+39 051.232209

Segui la nuova pagina LinkedIn
NOMISMA AGROALIMENTARE

GRUPPO DI LAVORO

Denis Pantini

Responsabile Agriculture & Food
T. 051 648 31 88
denis.pantini@nomisma.it

Ersilia Di Tullio

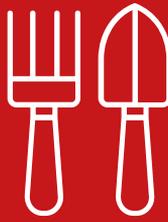
Responsabile Strategic Advisory
T. 051 648 31 38
ersilia.ditullio@nomisma.it

Livio Ferretti

Market Analyst
T. 051 648 31 67
livio.ferretti@nomisma.it

Anna Lombardi

Pietro Zannol



apo conerpo
DAL 1967 ORTOFRUTTA PER TRADIZIONE

Nomisma